

# DMAG

# 10

pubblicazione gratuita  
anno I  
numero 10  
maggio/giugno 2014

frecards

FILIPPO **ST**  
**AN**  
**ISCI**  
designer  
**A**  
e digital  
artist

**G**  
**NU T**  
quello  
che meriti

**BL**  
**O**  
**NK**  
il rumore  
dei libri di  
byte

SPECIALE **DIG IT**  
**AL**  
**FES T**  
**I**  
parola  
**VAL**  
d'ordine:  
#mashup!





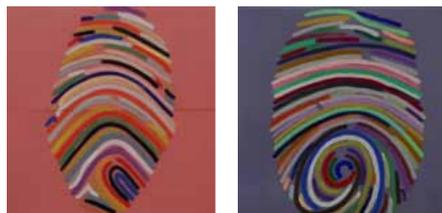
Valerio Berruti



Iacopo Masbedo Nicolò Masbedo



Nunzio Pietro Ruffo



Silvio Wolf Simeone - Vedovamazzei

Stella - Vedovamazzei



Vincenzo Castella

# EM OT IV E

## un progetto di Andreea Hartea PORT RA IT S

Sarà presentato giovedì 8 maggio alle 21 al Circolo dei Lettori di Torino il progetto di Andreea Hartea, giovane artista rumena che vive e lavora a Milano.

*Emotive portraits* è un progetto rivoluzionario che coniuga arte e ipnosi: un'opera unica nel suo genere che racconterà in un libro d'artista 50 personaggi del panorama artistico italiano attraverso un linguaggio innovativo che privilegia l'uso dell'istinto rispetto alla ragione.

Per completare il progetto verrà attivata a partire dal 7 maggio una campagna di reperimento fondi sulla piattaforma Kickstarter:

<http://bit.ly/EmotivePortraits>

La serata è introdotta da Domenico Maria Papa.

**Nelle mie intenzioni, l'editoriale di DMAG 10** avrebbe dovuto essere interamente dedicato alla "cultura digitale". In questo numero abbiamo addirittura un intero speciale sul Digital Festival...!

Perché uso il condizionale? Perché il condizionale è il modo verbale che meglio si addice al periodo che stiamo vivendo. Ovvero l'epoca dell'incertezza, del *tutto in divenire*, quello che era sicuro un mese fa non lo è più ora. Un mese fa, dicevo, ero certa che avrei scritto un editoriale sulle nuove tecnologie, come esse abbiano influenzato il modo di fare cultura oggi...

Ora penso che anche questo argomentare risulti già "desueto", superato. Nell'avvicinarmi alle tematiche relative alle innovazioni digitali mi sono resa conto della portata che tutto ciò comporta e comporterà, nel brevissimo, breve e lungo termine. Dell'incredibile e inarrestabile trasformazione che la nostra società sta vivendo. Un'autentica rivoluzione.

La parola d'ordine della V edizione del Digital Festival è MASHUP, in verità #MASHUP, con l'ormai imprescindibile hashtag: appunto, anche solo due anni fa chi sapeva cosa era un hashtag??? Timidamente, tra un cinguettio e l'altro si è fatto strada questo nuovo simbolo. Una sciocchezza, direte voi. Certo, ma è sintomatico del nuovo corso che le nostre esistenze stanno prendendo. In principio era: ho il computer e lo uso per lavoro, alcuni proprio non lo utilizzavano. Oggi il computer devo assolutamente saperlo usare.

È imperativo adeguarsi alle continue evoluzioni del mezzo e all'accelerazione che internet ha imposto ai nostri codici di linguaggio e comunicazione. A tutte le attività produttive.

*Mashup ovvero contaminazione, tra reale e virtuale.*

Possiamo recalcitrare e resistere quanto vogliamo, mi rivolgo soprattutto ai miei coetanei, over Quaranta, ma così va il mondo...e dobbiamo imparare a convivere, a vincere la nostra diffidenza. Non dobbiamo *subire* queste innovazioni, ma saperne cogliere l'enorme potenziale, imparare a gestirle come un mezzo per realizzare idee, progetti e sogni.

Di una cosa comunque, continuo a essere certa (chissà per quanto ancora?), del mio inguaribile amore per l'editoria tradizionale, e quindi, nonostante tutto, dell'amore per la mia, nostra, piccola rivista, stampata su carta riciclata. Da questo numero con una nuova veste grafica, anche questa, figlia di questa nuova visione del mondo: in divenire, un work in progress di font, grassetto e corsivi... un *mashup* di stimoli, immagini e visioni. Un contenitore di tante e meravigliose idee, di originali punti di vista, di eclettiche virtù, di contaminate installazioni, di precarie associazioni, di multietniche attività, di anacronistiche rappresentazioni, di digitali narrazioni, di musicali improvvisazioni, di elettroniche rivisitazioni, di avveniristiche restaurazioni, di stilizzati manierismi...

*That's life, folks!*

F. C.

### n.10

maggio - giugno 2014

**direttore editoriale e di progetto**  
Francesca Chiappero

**art director e grafica**  
elyron

### hanno collaborato a questo numero

Federico Minetti, Ilaria Gai, Caterina Berti, Claudia Losini, Irene Perino, Antonio Raciti, Francesco Sparacino, Ugo Sandulli, Valentina Rossetti, Enrico Gentina, Luciano Gallo, Giovanni Ceni, Nicoletta Diulgheroff, Davide Barbatto, Margherita Costa

### redazione

corso Vittorio Emanuele II, 30  
10123 Torino  
[redazione@d-mag.it](mailto:redazione@d-mag.it)

**pubblicità**  
[adv@d-mag.it](mailto:adv@d-mag.it)

**editore**  
Associazione Culturale DFT

**stampa**  
Industrie Tipografiche Sarnub spa

Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 49 del 5/10/2012

### cover 2

Gnut  
- immagine di Alessandra Finelli

DMAG è anche online  
[www.d-mag.it](http://www.d-mag.it)

DMAG è una free press distribuita tramite il circuito Freecards. La rivista è bimestrale. La redazione non si assume alcuna responsabilità per eventuali variazioni di programmazioni, date, eventi.

# di e c i





**Filippo Staniscia** è un designer e digital artist astigiano. Dopo il diploma in architettura e arredamento al liceo artistico, frequenta il master di Graphic Design all'Istituto di Design di Torino. È fondatore e creative designer dell'agenzia pubblicitaria Design Agency, consulente di riviste a tiratura nazionale (è l'ex Direttore creativo della rivista EGM, edizione italiana di una delle più interessanti riviste di videogiochi degli Stati Uniti) e docente di Grafica Pubblicitaria, Marketing e Adobe Creative Suite CC con specializzazione in Photoshop avanzato e Digital Art.

Nel 2013 partecipa e cura il progetto grafico della prima mostra coreutica d'arte contemporanea *Relativity of Emotions*, a Venezia. In tale occasione conosce il critico e storico dell'arte Gabriele Romeo, curatore della mostra, e insieme fondano l'associazione *Venice C'Art* ([coreuticart.com](http://coreuticart.com)), che si occupa della promozione delle arti visive ed uditive con l'intento di avvicinarle ad un pubblico vasto ed eterogeneo e di abbattere così le barriere culturali ed economiche troppo spesso legate al mondo dell'arte contemporanea.

#### Chi è Filippo Staniscia?

— Un designer e un artista, nel senso più puro del termine. E da attento osservatore quale sono, cerco di trarre dall'analisi della realtà forme di ispirazione originali per la mia arte.

Sensazioni ed emozioni diventano forma, colore, materia e concorrono a tradurre in rappresentazione visiva la mia idea di infinito e dell'inesorabile scorrere del tempo che tutto trasforma e crea. Sono sempre stato affascinato dalla natura, e fin da piccolo sono stato abituato alla felicità delle piccole cose. Ricordo ancora con nostalgia l'emozione data dalla nascita di una cucciolata di gattini, piuttosto che il tepore del primo sole di primavera. Proprio la luce, luogo dell'anima per eccellenza, mi porta a pensare all'avvicinarsi delle stagioni e alla loro straordinaria gamma cromatica. Non vado a cercare il bello, è la bellezza che mi ha sempre attratto in maniera assoluta, togliendomi interesse per molti altri aspetti della vita, anzi addirittura monopolizzando diversi stadi della mia esistenza.

#### Quando e come è iniziata la tua passione per l'arte?

— L'arte mi ha sempre attirato fin da giovanissimo, avendo scelto un ciclo di studi rivolto alla conoscenza e all'approfondimento delle arti visive. Ho vissuto gli anni della formazione artistica con grande entusiasmo e stupore: la scuola per me rappresenta un laboratorio attraverso cui confrontarmi con forme e colori che cerco di riproporre, ora che sono docente, ai miei allievi.

Grande importanza ha rivestito anche lo studio della storia dell'arte, attraverso la quale sono entrato in contatto con il linguaggio dei grandi maestri del passato.

Una svolta significativa è arrivata con la conoscenza del mezzo digitale, che mi ha dato la possibilità di sviluppare la tecnica espressiva che mi caratterizza. L'ambiente artistico internazionale con il quale mi relazioniamo mi offre la possibilità di confrontarmi con svariate forme di espressività, e in genere con grandi artisti. Anche se ritengo che l'incontro di maggior rilievo, sul piano umano ed artistico, sia stato quello con il maestro Giorgio Celiberti, nel suo studio di Udine, dove ho imparato l'importanza della dedizione totale all'arte, unica condizione che porta un artista a risultati significativi.

#### L'arte digitale: cosa è e che possibilità offre rispetto agli altri mezzi espressivi?

— È una forma di espressione artistica elaborata attraverso una tecnica che ben rappresenta la contemporaneità e che si è guadagnata l'accettazione e il riguardo concessi a forme d'arte storicamente consolidate. Attraverso l'uso di software grafici, realizzo opere d'arte che solo fino a qualche decennio fa avrebbero comportato un elevato dispendio di tempo ed energia. Già a partire dagli anni 80, l'utilizzo del computer nelle elaborazioni grafiche ha impresso una svolta significativa nel campo del linguaggio artistico, ma si fa risalire al decennio successivo il concetto di realtà virtuale. Termine associato alla scoperta e all'approfondimento di una forma espressiva nuova, dalle potenzialità così importanti da sovvertire i canoni stessi del mercato dell'arte. L'oggetto artistico, infatti, attraverso il linguaggio digitale diventa riproducibile e quindi fruibile da un pubblico estremamente vasto, grazie alla facilità di comunicazione offerta dai sistemi informatici e dalla rete.

#### In diverse tue presentazioni si legge che hai "come temi preferiti le icone del mondo dell'arte e dello spettacolo che riesci a trasfigurare in una percezione dell'assoluto e dell'inesorabile scorrere del tempo". Ci racconteresti qualcosa al riguardo?

— È semplicemente un'intuizione avuta qualche anno fa, far rivivere nell'era contemporanea le icone dell'arte e dello spettacolo e farle dialogare con epoche e movimenti artistici con cui non si sarebbero mai potute confrontare. Ecco quindi che l'opera d'arte annulla i limiti del tempo e dello spazio, per ricreare a sua volta una nuova dimensione, resa ancora più potente dal peso iconografico dei personaggi rappresentati. In tal modo riesco ad esprimere il senso di assoluto che è presente in ogni essere umano e che coincide con il mio senso religioso della vita.

#### Nelle Appropriazioni e Disgregazioni, opere con le quali hai partecipato a eventi importanti quali Contemporary Art Exhibition EGOS IV presso la Royal Opera Arcade di Londra e International Art Exhibition AmARTI in Barcellona presso l'Ada Art Gallery, utilizzi soggetti prelevati da opere altrui e "li frammenti, li mischi, li sovrapponi, li frulli" (come ben spiega il critico Romeo) per raccontare la disgregazione dell'uomo di oggi. Di che disgregazione si tratta?

— È un discorso complesso che prende il via dallo studio della psicanalisi, quale tentativo di rispondere al senso di disagio e solitudine che pervade l'uomo moderno. Non è un caso, infatti, che soprattutto nell'ultimo periodo della mia produzione, compaiano riferimenti alla pittura metafisica. Mi sono accostato alla psicanalisi incuriosito da quella straordinaria chiave di lettura che ci conduce allo studio dell'inconscio, e che attraverso una maggiore consapevolezza di noi stessi ci offre la possibilità di rappresentare il nostro io più profondo. La nostra esperienza si può tradurre quindi in arte pura anche attraverso un mezzo inteso spesso come generatore di profitto, il computer, che grazie all'arte digitale acquista un significato più alto. Per mezzo dei sofisticati sistemi informatici ora a disposizione, è possibile frammentare un'opera d'arte, riprodurre la fisicità di una pennellata, comunicare l'intensità di una sfumatura, tutte operazioni che portano alla rappresentazione della bellezza intesa come forma di arte pura. Il monitor diventa quindi mezzo di comunicazione atto a divulgare e propagandare l'opera d'arte, ma al contempo diventa strumento della sua stessa realizzazione.

st

FILIPPO STANISCIA

DESIGNER  
a  
E VISUAL ARTIST

di Ugo Sandulli

nisc

i  
a

07/05/2014

**YUJA WANG**Concerto per pianoforte  
Conservatorio G. Verdi  
Via Mazzini 11, Torino

9/5/2014

**SUSIE ASADO**Casa del Quartiere  
Via Morgari 14, Torino

10/5/2014

**BLOWZABELLA**In apertura EDAQ  
Maison Musique  
Via Rosta 23, Rivoli (TO)

14/5/2014

**BEN HARPER**Teatro Colosseo  
Via Madama Cristina 71, Torino

16/5/2014

**AFRIKA BAMBAATA**Hiroshima Mon Amour  
Via Bossoli 83, Torino  
Ticket 18 euro

17/5/2014

**LEVANTE**Le feste di Alfonso Tour  
Hiroshima Mon Amour  
Via Bossoli 83, Torino

30/5/2014

**UNDERTONES**sPAZI0211  
v. Cigna 211, Torino  
Ticket 13 euro

09/06/2014

**TANGERINE DREAMS**Unica data italiana  
Teatro Colosseo  
Via Madama Cristina 71, Torino  
Ticket a partire da 28 euro

intervista a Gnut

# QUELLO CHE MERITI

di Valentina Rossetti

**Il terzo disco** è sempre il più difficile. Dopo una gestazione intensa di quasi cinque anni, Gnut (Claudio Domestico) torna con *Quello che meriti*, un album intenso dalle atmosfere intime. Ecco l'intervista per DMAG.

**Quello che meriti vede la luce dopo un lungo periodo. Ascoltandolo, si capisce che è il frutto di un grande lavoro che ha prodotto testi davvero profondi e introspettivi. Che cos'è cambiato in questi anni e in che modo gli avvenimenti della tua vita hanno contribuito alla realizzazione del disco?**

Gli avvenimenti della mia vita sono la mia principale fonte di ispirazione. Non sono un autore che scrive tutti i giorni, prima di appoggiare la penna su un foglio ho bisogno di vivere qualcosa di importante per poi provare a raccontarlo attraverso una canzone. Quanto e come sono cambiato in questi cinque anni è difficile da dire per me, forse lo dicono meglio le mie canzoni.

**Non è tardi, brano di apertura del disco, è un pezzo molto emozionante e coinvolgente a livello musicale. Il testo è una richiesta di speranza per...?**

Tutti coloro che hanno bisogno di quelle parole e di quella melodia, come ne avevo bisogno io quando l'ho scritta.

**Prenditi quello che meriti e dona a chi merita quello che puoi. Una dichiarazione d'intenti sintetica e diretta. Per Gnut, chi è che merita?**

I discorsi sul merito sono molto complicati perché inevitabilmente si cade nel bisogno di dare un giudizio e questa cosa crea un conflitto sull'argomento. Chi decide i parametri di merito? chi si può ergere a giudice per valutare i meriti altrui? Sono tutte

domande a cui non ho una risposta.

Il merito a cui mi riferisco io è qualcosa di più vicino al karma, al seminare per raccogliere e stare in pace con se stessi.

**Chi è il "mostro" da cui liberarsi di Universi?**

Un amico mio. Il mostro delle domande più grandi di noi e delle risposte inarrivabili. **Il tuo stile potrebbe rientrare nei canoni del pop folk. Tuttavia in questo disco si sentono varie influenze interessanti: scuola napoletana per Passione e sonorità di matrice africana in Dimmi cosa resta.**

Questo è il primo disco che arrangio e produco da solo. Mi sono divertito molto a "vestire" le canzoni con riferimenti a tutte le mie passioni musicali. Oltre alla scuola napoletana e alla musica del Mali ci ho messo un pizzico di folk inglese, un bel po' di blues, qualcosa della canzone d'autore italiana, un filo di grunge e tanto altro che ancora non ho decifrato bene.

In generale il disco sembra il punto d'arrivo di un lungo viaggio, molto importante ma anche faticoso. E in questo punto d'arrivo in qualche modo si avverte una nuova consapevolezza. I pensieri sembrano più chiari come gli intenti e gli obiettivi per il futuro.

**Che significato ha il viaggio in tutto questo e nella tua vita?**

La vita è un viaggio fatto di infinite strade e una serie di percorsi possibili. La storia di un viaggio è una metafora di una vita intera o anche di una sua piccola parte.

**Se potessi dire qualcosa per intradurre il tuo disco a chi lo sta per ascoltare per la prima volta?**

Alza il volume e chiudi gli occhi.



© Alessandra Finelli

Floating Forest Records

# ALLA SCOPERTA

DELLA FLUTTUANTE FORESTA DI  
NUOVI SUONI E FREE JAZZ

di Claudia Losini

**Avevamo conosciuto Alberto Ricca**, in arte Bienoise, in occasione del concorso Young Talents indetto da Piemonte Groove. Oggi lo ritroviamo sulle nostre pagine per una nuova avventura, la Floating Forest Records, etichetta discografica free jazz tutta incentrata sulla passione e l'improvvisazione.

**Ciao Alberto! È un piacere incontrarti di nuovo. Sei conosciuto soprattutto come Bienoise. Prima di tutto, che stai combinando come produttore?**

Continuo a produrre senza sosta: ho diversi EP pronti dei quali avrete presto notizie, mentre molti remix li state sentendo già in questo periodo, assieme al singolo *Tiles*, appena uscito per White Forest Records. Ho anche chiuso con un amico un album full length, il mio primo dal 2010 e sto lavorando alla sezione elettronica di *Tones on the Stones*, un festival che si svolge a luglio nelle gigantesche cave di roccia della mia zona. Nel frattempo ho anche preso il diploma in Musica Elettronica e Tecnologie del Suono al conservatorio di Como. Il modo migliore per conoscermi è comunque: bienoise.com.

**Da oggi sei anche discografico: mi vuoi raccontare come nasce la Floating Forest Records?**

Un'etichetta/collettivo di artisti free jazz è stata immaginata quasi simultaneamente da me e Davide Merlino, inarrestabile percussionista conosciuto per le sue mille collaborazioni e per il quartetto MU. Abbiamo constatato l'esistenza di una scena sommersa che si muove nella musica di confine e abbiamo ritenuto che fosse utile offrire un veicolo di promozione. Dopo aver reclutato anche Andrea Cocco (batterista) e Federico Donadoni (contrabbassista) ci siamo organizzati e stiamo rapidamente costruendo il catalogo: molto materiale era semplicemente lì in attesa, come le sessioni con nomi quali Achille Succi, Sabir Mateen o Pasquale Mirra, mentre molto altro sta nascendo in questi giorni. Io mi occupo di tutta la parte tecnica, mentre per la promozione ci muoviamo

tutti insieme, sia sfruttando i social network sia su radio e riviste.

**Proponete musica che spazia dal free jazz all'elettronica.**

**Suoni molto particolari, magari non comprensibili al grande pubblico. È una scelta legata alle vostre passioni musicali?**

Pubblichiamo cose che vorremmo ascoltare, ci lasciamo affascinare dai suoni e questo trascende ogni vincolo di genere. Un grosso spazio del nostro catalogo è dedicato a improvvisazioni acustiche con forti influssi etnici, ma spesso raggiungiamo anche il free totale e non esitiamo a mescolarci con noise, acusmatico ed elettronica. Proprio per questa commistione di influenze crediamo che i nostri lavori possano coinvolgere e incuriosire anche un pubblico più ampio di quello, vivace ma nascosto, del jazz d'avanguardia.

**Il numero di DMAG di questa mese è legato alla cultura digitale. Stiamo parlando di una etichetta che sta nascendo, quindi qual è il vostro rapporto con il digitale?**

Senza la rete sarebbe difficilissimo fare quanto facciamo, dalla promozione al divulgamento di informazioni e comunicati. Ci basiamo sulla condivisione e sull'allargamento del bacino di collaborazioni perché quanto proponiamo sia sempre più visibile, offrendo moltissimo materiale gratuitamente in rete, ma i dischi fisici sono comunque disponibili a tutti i nostri concerti. Si tratta insomma di un rapporto non ostentato, ma simbiotico.

**Presenterete il vostro manifesto il 18 luglio. Qualche anticipazione sulle prime uscite?**

Ai nostri concerti trovate già le copie fisiche della nostra compilation, con tantissime anteprime. Sono già disponibili gli album di VIBraphonic, Davidemerlinoper percussioni duo, Alberi, Free Trio e tanti altri. A luglio ci saranno diversi eventi, tra cui la presentazione ufficiale alla Biblioteca Ceretti di Verbania il 18 luglio 2014, al quale, ovviamente, siete tutti invitati.

# juke box

a cura di Claudia Losini

Devo confessarvelo. È dura per me, che ascolto sempre lo stesso disco per diecimila volte prima di cambiare, trovare pezzi nuovi, originali e divertenti per voi. Perciò quando mi sono trovata a dover scrivere questo Jukebox mi sono ingarbugliata nello scartabellamento delle vecchie playlist, sperando di non aver ancora messo qualcosa. Errore. I miei pezzi del cuore ve li ho messi quasi tutti. Potrei farvi una raccolta del best of "Primavera Sound 2014", ma sarebbe solo un rimpasto degli artisti che ho già elencato almeno due volte nel corso dell'ultimo anno. Poi ho deciso che l'estate è sinonimo di musica, aria, verde e intrighi musicali, quindi ecco una selezione dei pezzi elettronici italiani più freschi.

**BIENOISE - Tiles**

Potreste pensare che sono una paracula, visto che in questo numero parliamo proprio di lui. Ma il singolo uscito per la compilation *In hoc signo vinces* della White Forest Records è la somma della sua produzione finora. Quindi perché privarvi di questa delizia?

**GO DUGONG - Carry a flag**

La mia paraculaggine non si ferma e il secondo pezzo è di un piacentino. Il miglior piacentino che la mia grigia città potesse sfornare. Il suo ep è intitolato *White sun* e solo chi ha vissuto una vita intera in questa città sa cosa significa vivere sotto un cielo sempre bianco. Il pezzo è una feat. con i Life&Limb, ovvero Populous e Short Stories.

**GODBLESSCOMPUTERS - Nothing to me**

L'artista del momento. L'EP *Veleno*, uscito il 4 aprile, ha sfondato le porte della percezione di qualsiasi persona che lo abbia ascoltato. È un viaggio attraverso una città, destrutturata e ricomposta per formare una foresta di suoni che racchiudono tutta l'esperienza autobiografica di Lorenzo Nada. Ascoltare per credere.

**EARTHQUAKE ISLAND - Naked Water**

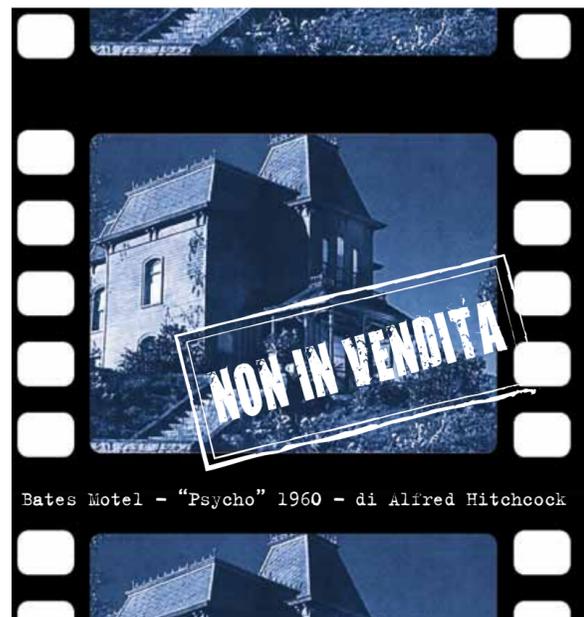
Tapparelle che filtrano la luce di un pomeriggio intenso. Un corpo sdraiato sulle lenzuola sfatte. Una mano che scorre lievemente sull'orizzonte di una schiena. Il suono caldo e corposo di Earthquake Island parla di un'estate che lascia il suo segno indelebile sulla pelle nuda.

**SONAMBIENT - QMC**

Un lungo viaggio in treno, da Torino a Pordenone, da Pordenone a una stazione di periferia. Da lì ai tuoi pensieri. Andrea Buzzi gioca con i beat come con un cubo di Rubik, scomponendo e ricomponendo suoni e colori.

**DROPP - Kepler**

La fisica degli alberi, l'ingegneria della notte, la matematica di una voce. La perfetta conclusione di una giornata umida, che è durata solo una canzone.



**fe immobiliare**

di Fulvia Esposito  
www.feimmobiliare.com  
+39 345 3366973

Via Mazzini, 34 (int. cortile)  
10123 Torino

consulenza immobiliare  
su vendite e locazioni

**IN VENDITA**pressi Piazza Sofia  
€ 42.000,00

Grande monolocale ristrutturato composto da ingresso su corridoio, ampio vano soggiorno-notte, cucinotto a parte, bagno spazioso e con finestra.

**IN VENDITA**San Salvario  
da € 70.000,00

Corso Marconi-corso Massimo d'Azeglio frazionamento immobile 150 mq complessivi. Vari lotti.

**IN VENDITA**San Salvario  
€ 145.000,00

Ampio soggiorno con angolo cottura, camera e bagno. Ristrutturato e mai abitato, silenzioso e luminoso in palazzo d'epoca.

22/03/2014 — 18/05/2014

**GESTO E PENSIERO. LA LIBERTÀ DI DONARE**  
Spazio Museale Palazzo Torrielli, Ameno

Il tema della mostra si ispira alle teorie di Marcel Mauss che definisce il dono come "fatto sociale totale": lo scambio di beni è uno dei modi più comuni e universali per creare relazioni umane, implicando una forte componente di libertà.

08/04/2014 — 29/06/2014

**JAN DIBBETS**  
Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Per l'artista Jan Dibbets l'orizzonte è lo spunto per sviluppare una specifica modalità di visione e costruzione di nuovo spazio visivo, culturale e filosofico.

16/04/2014 — 15/06/2014

**SURPRISE – PLINIO MARTELLI**  
GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea

La mostra si focalizza sulle opere presentate tra la fine anni Sessanta e inizio Settanta alle gallerie Christian Stein e LP220 di Torino, in dialogo con una selezione dei film sperimentali girati dall'artista negli stessi anni.

30/04/2014 — 31/05/2014

**BEAUTIFUL MEN**  
un progetto fotografico di Marcello Bonfanti Associazione Culturale We Made for Love

Il viaggio comincia a Cuba, nelle stanze segrete di San Isidro, quartiere popolare di L'Avana dove di notte, come crisalidi, gli uomini si trasformano in donne e prosegue in Cina, nei backstage dei cabaret gay di Pechino.

02/05/2014 — 25/05/2014

**STORIE DI PITTURA PIEMONTESE**  
dal '900 a oggi, dalla collezione di Willy Darko Ecomuseo del Freidano di Settimo Torinese

...penso che quelli di cui mi circonda non siano solo degli "oggetti": per me hanno un valore che esula da quello economico, e asseconda un impulso emotivo che mi coinvolge sia in quanto uomo, sia in quanto curatore, sia in quanto artista e mi ritrovo a guardare queste opere che ormai mi appartengono con la stessa empatia che avevano gli artisti quando le creavano

08/05/2014 — 14/06/2014

**MIRROR PROJECT 5**  
Protagonisti della quinta edizione sono Franco Ariaud e Isamit Morales

Mirror Project è un ciclo di mostre organizzate da Barriera, in cui gli artisti sono invitati a confrontarsi con lo spazio e a sviluppare un progetto site-specific.

10/05/2014 — 14/09/2014

**SOMOS LIBRES II**  
Opere dalla collezione di Mario Testino Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli

"Somos libres" inizia così l'anno nazionale del Perù, sulla natale di Mario Testino (Lima, 1954). Essere libero e rimanerlo è ciò che ha sempre ispirato il lavoro del famoso fotografo di moda

17/05/2014 — 28/06/2014

**VIAGGIO IN ITALIA**  
Eventinove

Maurizio Galimberti ha iniziato nel 2003 il suo Viaggio in Italia un progetto fotografico che continua ad arricchirsi di nuove immagini

L'arte 2.0 di Ray Caesar

# ALICE NEL CIMITERO DELLE MERAVIGLIE

di Irene Perino

Ho oltrepassato un pesantissimo portone in legno con l'aria di chi non sa esattamente dove si trova né dove vuole andare. Stavo seguendo un'immagine, una figura curiosa dalle lunghe orecchie bianche che da giorni mi fissava ammiccante. Le sue labbra rosse, color del sangue, disegnavano sul viso una smorfia di disprezzo mista a dolore. I suoi occhi verdi sembravano evitare il mio sguardo eppure finivano col catturarlo. L'abito candido si confondeva con lo sfondo e le lunghe orecchie bianche hanno trasformato quella giovane donna nel mio Bianconiglio. Oggi mi sento come Alice. E il mio Paese delle Meraviglie è così assurdo e così paurosamente reale.

La tana del coniglio da cui non sapevo se sarei mai uscita è lo stupendo Palazzo Saluzzo di Paesana in Via della Consolata 1 bis, meraviglia settecentesca in cui mi sono trovata a combattere le mie paure. Le vostre. Le paure di ognuno di noi "Quale via dovrei prendere?", chiedo al ragazzo all'ingresso. "Dipende da dove vuoi andare", risponde lui. "Poco importa dove" "Allora poco importa quale via prendere".

La realtà inizia a confondersi con la fantasia. E io proseguo il mio viaggio, salendo curiosa lo scalone. **Un nome mi accoglie: Ray Caesar.** Al di là di una pesante tenda rossa precipito nella storia di un bambino nato a Londra il 26 Ottobre del 1958, un bambino diventato poi un artista dissociato e dalle personalità multiple che ha trasformato il suo disturbo in un dono diventando un'icona del Pop Surrealismo. "Non son stata io, io in persona a levarmi questa mattina? Mi pare di ricordarmi che mi son trovata un po' diversa. Ma se non sono la stessa dovrò domandarmi: Chi sono dunque?", si chiederebbe Alice.

Il bambino della nostra storia quando si trova in una situazione che lo fa soffrire semplicemente chiude gli occhi ed immagina di essere altrove. Forse alla maggior parte di voi questa cosa sembrerà senza senso. Ma è il miglior modo che Ray conosce per far sparire i problemi. O semplicemente, trasformarli. Ray proprio come la mia Alice sa che sarebbe stato sufficiente aprire gli occhi per tornare alla sbiadita realtà senza

fantasia degli adulti. Ma la realtà dei grandi è quella di un padre violento che urla e sbraita, incapace di mantenere la calma. È una vita da cui Ray vuole fuggire, nascondendosi in un mondo parallelo talmente assurdo che i quadri appesi alla pareti sembrano poter prendere vita da un momento all'altro. Non il pennello ma il programma di computer grafica 3D Maya è la chiave di Ray per il suo Paese delle Meraviglie. Con esso crea dipinti che poi stampa su carta fotografica esorcizzando così le sue paure, usando l'arte come terapia. Le donne che mi osservano da ogni angolo delle stanze sono come quell'essere incantevole eppur inquietante che mi ha condotto fino a qui. Hanno l'incarnato candido e la bocca vermiglia, con piccoli occhi di ghiaccio contornati da sopracciglia precise che non tradiscono sentimenti. Le immagini di Ray sono la porta di accesso ad un mondo nuovo, un mondo che ha qualche piccolo contatto con la realtà che lo circonda e che con essa prova ad integrarsi. Ma poiché non ci riesce in sé nasconde angosce e paure, presagi di morte e malattia.

**Per Ray Caesar l'arte è una fuga,** uscita d'emergenza dal quotidiano di quel padre violento che gli ha insegnato ad aver paura. Ansia, terrore ed angoscia si mescolano ad atmosfere Rococò e Pop, arricchite da abiti pomposi, eleganti carrozze, abiti griffati. Ad austere e pallide donne spesso deformi si affiancano bambini inquietanti, spesso mutilati, talvolta feriti e sproporzionati che inteneriscono ma poi spaventano lo spettatore. Eros e morte, come nella migliore tradizione classica, animano le opere di questo artista, perfetta sintesi del bene e del male, del bianco e del nero, della luce e del buio. Non opposti che si combattono ma che coesistono e che semplicemente si dividono la scena, sorprendendo lo spettatore ad ogni nuova visione.

*The trouble with Angels* di Ray Caesar è un cimitero in cui ogni lapide-quadro vuole seppellire sotto la terra una paura dell'artista che ha dedicato la sua vita alla unica e nobile missione di esorcizzare il proprio passato. Ray, come la mia Alice, si dava degli ottimi consigli, però poi li seguiva raramente. Ecco perché, forse, non è ancora guarito. E questo è il Cimitero delle Meraviglie.



**Ray Caesar**  
— Aria  
— The Fallen

Luisa Raffaelli

# TESSITURE DIGITALI

di Ugo Sandulli

**Where am I? My life is in my bag, My long river, Se non altro 1 e Se non altro 2, Alberi infiniti, Sradicamenti, La città nido:** sono solo alcuni dei titoli delle opere di Luisa Raffaelli, artista torinese, la cui produzione spazia dalle fotografie ai video, dalle installazioni alla fotopittura digitale. Quest'ultima tecnica diviene predominante nella sua produzione dal 2002 e consiste nell'elaborazione di opere simili a dipinti, realizzate su carte tipiche delle arti grafiche, impresse con stampanti a getto d'inchiostro. Il processo parte da una fotografia, resa in formato digitale, e passa attraverso una serie di interventi, che vanno dal ritaglio e ritocco della figura all'elaborazione dei colori e del loro carattere cromatico, dalla modifica di prospettive e luci alla trasformazione delle coordinate dei punti dell'immagine.

**Di particolare interesse** sono le opere *Nido 1, Nido 2, Nido 3*, del 2012, che richiamano alla produzione dell'artista e architetto Giuliano Mauri, divenuto noto per i suoi *poetici interventi ambientali*, successivamente conosciuti come architetture naturali, nelle quali rami e tronchi di legno venivano utilizzati per costruire edifici che col tempo sarebbero stati rimpiazzati e riempiti dalla natura circostante, dopo il disfacimento dei materiali utilizzati originariamente (è ancora possibile visitare *La Cattedrale Vegetale* di Oltre il Colle, nel Parco delle Orobie Bergamasche, sul percorso di salita verso il Monte Arera - Bergamo). Nelle tre opere della Raffaelli, l'intreccio di rami diviene la culla da cui guardare il mondo circostante, la base da cui scagliare lontano la propria voce o la tana in cui difendersi dalla realtà esterna. Protagonista di queste e di buona parte

delle opere è la figura femminile, il cui volto rimane spesso nascosto all'osservatore, forse per suggerire un ipotetico rispecchiarsi di ogni donna. I luoghi nei quali queste figure sono inserite nonostante cambino di volta in volta, da paesaggi naturali ad ambienti interni, come i set fotografici, hanno un comune denominatore: sono luoghi in cui non c'è possibilità di fermarsi e abitare, privi di coordinate stabili, ambienti che portano con sé un senso di isolamento, di estraneità, di precarietà.

**La continua confusione** tra il mondo umano, il mondo naturale e il mondo degli oggetti inanimati, elementi presenti in ogni opera della Raffaelli, aiutano a restituire allo spettatore l'atmosfera del sogno, in cui ambiguità e metamorfosi, morte e rinascita continuano a rincorrersi senza soluzione di continuità. Ed è proprio attraverso la mancanza di punti fermi e il movimento costante delle figure che le parole che compongono i titoli delle opere perdono un senso univoco e smettono di rappresentare ciò che dovrebbero o vorrebbero rappresentare, e così l'esperienza dell'osservazione si trasforma in esperienza dell'instabilità e della estraneità dell'uomo a se stesso. Andando a ritroso nella produzione di Luisa Raffaelli ci si accorge che tale senso di distacco si avverte sin dalla prima mostra personale, nel 1997, dal titolo "La biblioteca di Babele", presentata e curata da Beatrice Merz, che pochi mesi prima l'aveva invitata a esporre a Villa Carpinito per la collettiva "Siti: dieci sale di un palazzo sabauda a dieci artisti." E allora come non citare le parole di D. H. Lawrence, che meglio di chiunque altro ha saputo cogliere tale lontananza? "Quando odo le



**Luisa Raffaelli**  
— Casa che fugge  
— Alberi infiniti

persone moderne lamentarsi di sentirsi sole, io so cosa è successo. Esse hanno perso il cosmo. Non è che manchi qualcosa di umano o di personale: quel che manca è la vita cosmica: mancano il sole e la luna in noi. [...] Insensati sono gli uomini di oggi, che si sono spogliati delle loro relazioni immaginative ed emozionali sicché non sentono più nulla. I nostri calvi processi di pensiero sono privi di vita per noi". Per nostra fortuna c'è chi ancora lavora per indagare tale processo di estraneità, come Luisa Raffaelli, che con le sue *tessiture digitali* invita a osservare tale perdita e a cercare una possibile via di fuga.



La Fucina di Valentina Laganà

Happy BD La Fucina!

Festeggiate insieme a noi il primo compleanno della Fucina. Dal 18 Maggio a fine Luglio La Fucina ospiterà le bellezze della Trinacria: dai tessuti ai monili, dal sapone naturale alle eccellenze culinarie per tuffarvi nell'atmosfera siciliana.

Via delle Rosine 1 /bis Torino  
angolo Via Principe Amedeo  
www.valentinalagana.it



**COCOON**  
centro benessere e di estetica avanzata

Le amiche di DMAG sono anche amiche nostre. Per questo ti invitiamo a provare i nostri trattamenti di estetica avanzata. In omaggio per te un esclusivo trattamento viso o corpo. Ti aspettiamo per **prenderci cura di te**

Torino | piazza Vittorio Veneto, 9 | tel +39 011 888897 | info@cocooncenter.it

b l

IL RUMORE

DEI LIBRI DI  
BYTE

O

Intervista a **Lele Rozza**,  
editor della  
casa editrice **Blonk**

di Caterina Berti

n k!

BLONK LIBRI  
SENZA  
ATTRITO

**Lele Rozza** ha 44 anni e una laurea in filosofia che, lui dice, è un incidente di percorso. Ora insegna Strategia della comunicazione al distaccamento italiano dell'Università di Strasburgo.

Vive in campagna con cognizione di causa. Ha scritto un libro sulla 'ndrangheta con il sostituto procuratore Mario Andriano, uno sul fenomeno mediatico Beppe Grillo e infine (per ora) una docufiction in parole sul tema della sicurezza informatica. È l'editor di Blonk, una casa editrice di ebook fondata nei 2011 in quel di Pavia.

Sì, avete capito bene: solo byte, niente carta.

**Parlami di Blonk: Come è nata l'idea di una casa editrice solo di ebook?**

— L'idea è venuta a Paolo Verri (l'attuale presidente di Blonk, ndr) e me nel 2012. Facevamo ogni giorno i pendolari insieme e parlavamo di un sacco di cose. Questa frequentazione ci piaceva così tanto che anche dopo aver cambiato lavoro, io ho scelto di prendere comunque lo stesso treno per poter fare colazione con lui. Ragionavamo insieme che con l'avvento dell'editoria digitale si erano create le condizioni per fare in editoria come i nostri padri facevano con le radio libere negli anni '70. E ci siamo detti: facciamolo!

**In che senso le condizioni erano simili agli anni '70?**

— Nel senso che il byte abbatte i costi di produzione di un libro e permette per questo di sperimentare, proprio come le radio libere, che non costavano quasi nulla.

Fare dell'editoria "tradizionale" oggi, fare libri di carta, significa legarsi alla distribuzione, ai materiali di produzione, spendersi per trovare due o tre librerie che credano nel tuo progetto, comprino i tuoi libri... La carta ammazza chi è piccolo. Invece col byte non hai problemi di rese, non hai problemi di numeri.

**E che tipo di libri produce Blonk?**

— Dei libri bellissimi! Abbiamo all'attivo più di 30 titoli, tra narrativa e saggistica. Abbiamo cercato di rendere il gap tra carta e byte più piccolo possibile, quindi facciamo qualunque tipo di libro e ogni nostro libro è proprio un libro: con una meravigliosa copertina e tutto il resto. Abbiamo fatto un bell'investimento iniziale nel programma di cui ci serviamo per produrre i libri, che abbiamo creato apposta perché servisse i nostri bisogni perfettamente. Il presidente della società è architetto software.

**E il nome? Perché 'Blonk'?**

— Perché oggi i nomi dei motori di ricerca e dei social sono diventati parte del linguaggio comune. Così abbiamo cercato una parola che si adattasse a quest'uso. Oggi 'googlo' una cosa, domani ne 'blonko' un'altra. Faccio Blonk! **Scrivere per ebook è diverso che scrivere per l'editoria 'normale'?**

— Penso che la scrittura non cambi in funzione del mezzo, ma dei tempi. Prendi Twitter: è diventato di tendenza perché offre una sintesi significativa, che al giorno d'oggi è molto apprezzata. Tutto è molto più veloce e il lettore è sempre meno disponibile a farsi propinare polpettoni. La tecnologia del byte è perfetta per questa situazione: un ebook può benissimo essere piuttosto corto, non cambia nulla tra 30 pagine o 600, per produrlo non ci si chiede "sarà troppo breve"? Noi per esempio abbiamo anche una collana di "semisaggistica", i *Cotti e Mangiati*. Sono riflessioni-blitz, libri seri ma

molto brevi. Non avremmo mai potuto fare una cosa del genere su carta. E poi l'ebook non pesa e ingombra quasi zero. La carta, certo, è bellissima. Finché non devo metterla nello zaino. **Insomma: l'ebook piglia tutto. O no? C'è qualcosa che il byte non può fare?**

— L'ebook può fare molto, ma non tutto. Il limite più grosso dell'editoria del byte è il fatto che per fruirne abbiamo bisogno di lettori speciali, che funzionano con la tecnologia *e-ink*. Questi device hanno dei limiti di risoluzione, per cui per avere un e-book illustrato che funzioni veramente bene sul digitale, bisognerebbe disegnarlo *ad hoc* tenendo conto di certi limiti. E i limiti, si sa, possono essere funzionali alla creatività ma non è sempre così.

Per cui direi che l'illustrato va meglio e andrà sempre meglio su carta. Lo stesso dicasi dei libri di arte, fotografici, della graphic novel...

**E che mi dici invece di tutte quelle cose che si fanno coi libri a parte leggere? Dei prestiti, per esempio?**

— Funziona benissimo anche col byte! Le biblioteche si stanno attrezzando: si trasferiscono i file sul device del lettore e, grazie ad un time stamp, alla fine del periodo di prestito il libro sparisce dal device. Nel caso del prestito tra amici... il discorso sarebbe ancora più semplice: un libro si presta, carta o non carta. Purtroppo questo è reso difficile dalle politiche di alcuni editori contro la pirateria: proteggono i loro prodotti con una crittatura. E ormai questi DRM, queste filigrane digitali, sono così complicate che diventa difficile leggere anche un libro legittimamente comprato.

Per quanto riguarda noi, abbiamo deciso di vendere i nostri libri senza DRM e a un prezzo modico: fai prima a comprarlo che a cercarlo sui torrent e scaricarlo. Del resto noi si vuol fare libri, non e-commerce.

**Da editore di e-book, quale futuro vedi per i libri e per l'editoria?**

— Sono laico rispetto alle tecnologie. E, del resto, anche la carta è una tecnologia. Solo che tendiamo a dimenticarcelo. Ad ogni modo, non credo che la carta stampata scomparirà. Per quanto riguarda l'editoria, io penso che abbia un unico nemico: se stessa. I libri bisognerebbe farli divertendosi. Invece quello che tiene in piedi il mercato tradizionale del libro ormai sono solo le vendite. Che poi si tratta di vendite finte: quando vedi la fascetta di un libro recitare "150.000 copie vendute", quelle sono le copie vendute alle librerie, mica ai clienti! Un circo così, fatto di libri che arrivano nel punto vendita poi non vendono neanche una copia, come può stare in piedi? C'è bisogno di rivedere un po' di priorità.

I bellissimi libri di byte editati da Lele Rozza sono distribuiti per Blonk da Ultima Books. Li trovate su Amazon e su tutti gli altri negozi di libri online.

Blonk invece sta di casa su [www.blonk.it](http://www.blonk.it)

MASHUP!

#FOOD  
#EDITORIA  
#MEDIA 2.0  
#FASHION  
#CREATIVITÀ  
#BUSINESS #TURISMO  
#EXPERIENCE

TORINO

dall'8 MAGGIO  
all' 8 GIUGNODIGITAL  
FESTIVAL®  
2014 - V edizione[www.digitalfestival.net](http://www.digitalfestival.net)

# mas h up!

DIGITAL FESTIVAL  
2014

Dall'8 maggio all'8 giugno 2014 Torino sarà la casa del Digital Festival, una kermesse dedicata a portare la cultura del digitale al grande pubblico. Ci siamo fatti raccontare come e perché da **Sergio Poma**, direttore di Luoghi di Relazione, l'associazione che ogni anno organizza il Festival.



## Cos'è il Digital Festival?

È il festival della cultura digitale! Un hub di eventi - conferenze, workshop, contest - che mostrano come le nuove tecnologie siano applicabili alla vita di tutti i giorni: per crescere e creare nuove relazioni. Il Digital Festival è il più grande evento italiano di questo tipo e ha un format originale, non importato dall'estero.

## E come mai avete scelto Torino?

Luoghi di Relazione, la nostra associazione, è di Bergamo. Per smarcarci dalla provincia abbiamo fatto le prime due edizioni del festival a Milano, che però non è una città particolarmente aperta alle culture trasversali e ha già fin troppa offerta. Torino per converso è più attenta alla cultura in tutte le sue forme ed è meno satura di eventi. Vorremmo però che questo festival fosse un evento nazionale, non solo legato alla città che lo ospita. Sul 2015, infatti, stiamo ragionando.

## Perché un festival della cultura digitale?

In Italia la situazione è schizofrenica: ormai tutti sono a conoscenza dell'esistenza di nuove tecnologie, ma in pochi le sanno usare o sanno perché usarle. Nel resto del mondo la rivoluzione digitale è iniziata dieci anni fa, qui abbiamo una classe dirigente vecchia che non capisce l'importanza di mettersi in pari, università lente, scuole che non formano e leggi che, invece di regolamentare e incoraggiare le novità spesso finiscono per essere punitive. Tutto questo con un substrato aziendale fatto di piccole realtà, che non hanno soldi da investire e annaspiano sulla comunicazione, sopravvivendo di reazione a ciò che è già successo senza interagire o pianificare il futuro. Abbiamo creato il Festival per smarcare l'innovazione e il digitale dal dominio esclusivo degli "smanettoni" e restituirle a un grande pubblico, sia *consumer* che *business*. Non vogliamo istruire le persone, vogliamo stimolare un avvicinamento attraverso un laboratorio di idee ed esperienze.

Il singolo ci viene per ascoltare e portare a casa qualche suggestione, per le aziende è un'opportunità di ingaggiare clienti o stakeholder.

## Qual è il programma quest'anno?

Il Festival dura un mese ed è fatto di più eventi con format e location diverse. Siamo presenti al Salone del Libro di Torino nell'Area Start up. Un'area interamente dedicata a 10 start up internazionali che offrono servizi innovativi per la fruizione dei contenuti editoriali, selezionate tramite un bando online. Si tratta di un'iniziativa realizzata in collaborazione con il Salone Internazionale del Libro, Gl events-Lingotto Fiere e con il sostegno di Regione Piemonte e in collaborazione con Tag - Talent Garden.

Il 15 e 16 maggio organizziamo CREATE24, un contest dedicato ai giovani creativi digitali: il primo giorno ci si conosce, si capisce chi ha quali skill e si consegna il tema su cui lavorare, ci sarà un momento dedicato alla creazione di squadre, da lì in poi i concorrenti hanno 24 ore di tempo per costruire un progetto e fare il pitch. La novità di quest'anno è che il giorno dopo, il 17, c'è una parte di campus, dedicata ad analizzare il lavoro svolto, CREATE24 Campus. Un momento dedicato alla formazione, che vuole completare il circuito creativo innescato dal contest. Il Campus prevede incontri One to One con ogni squadra e workshop verticali su progettazione creativa, business plan, elevator pitch, etc... con l'obiettivo di dare ai partecipanti del contest un feedback diretto sul progetto proposto in gara.

Il 16 maggio collaboriamo all'*E-commerce day*, una giornata al Mirafiori Motorvillage dedicata alla filiera dell'e-commerce: tutti i passaggi per portare online un'attività commerciale.

Continuiamo con questo filone *b2b* il 29 e 30 Maggio, con *2day2morrow*: un insieme di conferenze plenarie e verticali dedicate all'advertising e al mobile. Ultimo appuntamento, il 31 maggio: 3 business conference che coinvolgono le aziende delle tre filiere legate a: #TURISMO, #FASHION, #MEDIA 2.0. La giornata d'incontri anticiperà gli eventi di social eating dei Digital Food Days, introducendone i macrotemi: dalla moda al turismo ai nuovi media, quando i mondi digitali influenzano il business.

## Avete scelto "mashup" come parola d'ordine del festival per il 2014. Perché?

Perché il digitale non ha senso se fine a se stesso: il suo potere più grande è quello di creare relazioni, mettere in connessione realtà diverse. *Mashup* è un termine che viene dalla musica e dal video editing e significa miscuglio, integrazione e interazione.

Abbiamo scelto questa parola perché pensiamo davvero che il tutto sia più della somma delle parti e che le nuove tecnologie possano rivitalizzare la *old economy*.

# digit al di v ide :

COMBATTIAMOLO CON  
LA CULTURA

## Si legge sempre più spesso del digital divide e di come sia un problema specialmente italiano. È vero?

Per *digital divide* si intende comunemente il divario che si crea tra chi ha accesso a dispositivi informatici e chi no. Ma il problema in Italia spesso non è la mancanza di connettività, è il mancato utilizzo da parte del pubblico. Bisognerebbe chiedersi perché, visto che la tecnologia c'è. L'arretratezza italiana sta tutta in questa poca attenzione, nello scarso finanziamento di una crescita consapevole.

Per questo con Luoghi di Relazione organizziamo ogni anno un festival dedicato alla cultura digitale: per dare un sostegno, un'opportunità di dialogo a chi opera in questo settore.

## Chi sono le "vittime" di questo divide? Cosa si può fare di concreto?

Le vittime del *divide* sono gli esclusi, spesso a causa di una progettazione scorretta dell' *user experience*: pensa agli anziani che si sono trovati a dover scaricare il 730 in pdf da internet come unica opzione! È giusto accelerare il progresso, ma non si possono porre scalini troppo alti. Altrimenti rischiamo di avere da una parte gli esclusi e dall'altra i "nativi digitali", quelli per cui l'information technology era già la norma. Non ne sanno per forza di più, non è detto che ne sappiano sfruttare le potenzialità. Semplicemente si interfacciano al digitale con meno sospetto e hanno aspettative diverse. Una delle chiavi risolutive, penso sia la semplicità dei device e delle interfacce: l'approccio deve essere più user-centrico.



Parole come social o smart sono ormai sulla bocca di tutti. A volte, purtroppo, un po' a sproposito. È uno dei sintomi del cosiddetto digital divide. Per capirne di più abbiamo intervistato **Stefano Saladino**, imprenditore della comunicazione e presidente dell'Associazione Luoghi di Relazione.

## Però c'è ancora parecchia diffidenza verso il mezzo: c'è chi dice che, ad affidarci troppo a internet, diventeremo tutti più stupidi e asociali.

Dove c'è uso c'è anche abuso, come per qualsiasi altra cosa. Abbiamo tutti gli strumenti per affrontare il problema e a dire il vero questi allarmismi sono per la maggior parte frutto di una percezione distorta: un tempo non era possibile avere informazioni dettagliate al momento in cui servivano e ora sì, per cui possiamo lasciarci alle spalle le nozioni rigide e andare verso l'approfondimento. I media sensazionalizzano ogni cosa per fare audience, ma è sbagliato. Bisognerebbe incuriosire, non abbandonare l'individuo, perché il digitale è in grado di migliorare molto le nostre vite.

## In che modo?

Il digitale può aiutare molto la creatività e la creatività è importante. Se perdiamo la capacità di creare, perdiamo la capacità di innovare. Il digitale offre molteplici strumenti di comunicazione e può stimolare e supportare la nostra capacità d'espressione. In generale, il digitale aumenta la capacità della gente: velocizzando i processi dovrebbe aumentare il nostro tempo, dare nuovi spazi all'aspetto relazionale delle nostre vite. Il fatto è che la vita, le esperienze e il territorio sono e rimarranno sempre analogici. Il digitale è solo un asset, ma se lo concepiamo come tecnologia integrata diventa un meraviglioso aiuto, può farci riscoprire tanti piccoli fenomeni nascosti di artigianato e di impresa.

## Qual è il futuro del digitale in Italia?

Le applicazioni digitali hanno delle implicazioni economiche non irrilevanti. Ci vuole più cultura digitale, che non vuol dire solo dare un po' di supporto a qualche startup. È necessaria più integrazione. Per questo la parola d'ordine del Digital Festival di quest'anno è #mashup, miscuglio, contaminazione. Noi lavoriamo a portare questo messaggio con impegno, perché finché gli entusiasmi sono solo apparenti e la disponibilità a mettersi in gioco scarseggia non si andrà da nessuna parte.

parola d'ordine della  
quinta edizione  
del digital festival 2014:

# #MASHUP!

www.digitalfestival.net

#MASHUP! è la parola d'ordine della V edizione del Digital Festival: un mese ricco di appuntamenti dedicati non solo a tutti gli appassionati del digitale ma anche ai digito-scettici, per capire insieme in che modo un mondo apparentemente rarefatto come quello del digitale può diventare concreto, dinamico, può e deve migliorare le nostre vite, creare opportunità di lavoro.

Letteralmente 'poltiglia', il mashup è un'azione che ricombina elementi provenienti da diverse fonti, mescolandoli insieme per creare una nuova esperienza. Un'entusiasmante pratica creativa e tecnologica che mixa, reinventa e rielabora continuamente passato, presente e futuro per riproporre scenari, dinamiche produttive e modelli economici, nuovi e sempre più stimolanti. Offre e propone nuove forme di aggregazione e interazione sociale. #MASHUP! Una fantastica opportunità che dobbiamo saper cogliere.

La V edizione del Digital Festival è questo: una molteplicità di fonti, punti di vista, identità, economie, un appuntamento unico e imperdibile per avvicinare e coinvolgere coloro i quali, ancora, da questo mondo si sentono in qualche modo esclusi. Trenta giorni che presentano un calendario ricco di appuntamenti per tradurre l'innovazione digitale in linguaggi ed esperienze concrete.

Il mashup, la contaminazione, diventano necessità e fulcro del nostro vivere quotidiano, del nostro essere individui che, oggi, necessariamente devono confrontarsi con il mondo delle nuove tecnologie. Il mondo digitale non è un universo indipendente, altro da noi, in qualche modo *alieno*: è un insieme di strumenti che, progressivamente, sta trasformando il nostro modo di vivere e lavorare. La realtà, oggi, è un'inedita e universale operazione di mashup: analogico e digitale, materia e pixel, tradizione e tecnologia, convivono per dare voce a nuovi modelli di vita. È necessario, quindi, superare il concetto classico di *collettività* per giungere a quello attuale di *connettività*, dove il fisico e il digitale sono sullo stesso piano, nella stessa dimensione.

## torino

## 8 maggio

## 8 giugno

Mai come oggi c'è necessità di un mashup tra *digital* e *physical*, di un'esperienza *phygital* che sappia giustapporre i concetti di persona a utente, con umanità, senza mai perdere di vista il concetto che la tecnologia, l'innovazione sono strumenti al nostro servizio, di cui dobbiamo saper cogliere l'enorme potenziale, ma che non dobbiamo subire in maniera passiva.

Digital Festival: un'esplorazione a tutto campo sulle nuove tendenze in tema di servizi e customer experience, comunicazione e ricezione, per capire come possono e devono cambiare, come già stanno cambiando business, industria, sanità, trasporti e intrattenimento, alla luce degli ultimi avanzamenti tecnologici.

## i promotori

### Luoghi di Relazione,

Associazione culturale:

"...L'Associazione Luoghi Di Relazione nasce per diventare una piattaforma aperta ed eterogenea che ha l'obiettivo di dare valore alle relazioni tra le persone, favorendo lo scambio e la condivisione per facilitare la crescita culturale, professionale, personale e umana, in una dimensione che abbraccia il fisico e il virtuale, in un PHYGITAL WORLD dove il digitale diventa tangibile e il reale illimitato..." [estratto dello Statuto] L'Associazione nasce dalla volontà del Presidente Stefano Saladino, di Sergio Poma e Oliviero Gadi, tre personalità tanto distinte per formazione professionale quanto legate dal medesimo scopo di promuovere e sfruttare, per mezzo dell'Associazione, lo scambio di esperienze e la condivisione di idee per una maggior crescita culturale e professionale degli attori coinvolti e delle iniziative da loro proposte.

DIGITAL  
FESTIVAL®  
2014 - V edizione

### Il Gruppo Echo Creative Company

porta l'innovazione nella comunicazione corporate con due società che si occupano rispettivamente di eventi & incentive e digital marketing. Sempre alla ricerca di nuove frontiere, Echo Creative Company è abituata a infondere tutto il potenziale delle tecnologie digitali nella organizzazione e conduzione di eventi in Italia e all'estero. Da questa sensibilità per l'innovazione e dalla sua esperienza, ormai decennale, nasce la collaborazione con il Digital Festival.

# PARTECIPA AGLI EVENTI IN PROGRAMMA!

TORINO dall'8 Maggio all'8 Giugno

**DIGITAL  
FESTIVAL®**  
2014 - V edizione

SAVE  
THE  
DATE!

#EDITORIA

## SALONE DEL LIBRO

Dall'8 al 12 Maggio

Lingotto Fiere, via Nizza, 280 - Area

bookccc  
to the future



- > INCONTRI DIGITAL FESTIVAL
- > INCONTRI DELLE STARTUP
- > AREA ESPERIENZIALE NELL'AREA STARTUP
- > INCONTRI B2B TRA STARTUP ED EDITORI

the digital creativity contest  
**CREATE24**

## CONTEST + PARTY + CAMPUS

15-16-17 Maggio

Campus L. Einaudi, Lungo Dora Siena, 100

- > CONTEST CREATIVO
- > PARTY DI PREMIAZIONE  
(@Calplus, via Nizza 230 4° piano rampa nord c/o 8 Gallery)
- > Workshop: 'UMANO, TROPPO UMANO...Come sviluppare il proprio potenziale imprenditoriale', REALIZZATO DA HUMAN+
- > Workshop: DESIGN THINKING - Creare e collaborare, dentro e fuori dai confini', REALIZZATO DA SAP

#CREATIVITÀ

#STORYTELLING

**STORYTELLING Night** 23 Maggio dalle ore 19  
TAG, via Allioni, 3

**FOOD CONTEST** 31 Maggio  
SEMIFINALE: Piazza dei Mestieri, via Jacopo Durandi, 13  
FINALE: Spazio Mostre Regione Piemonte, p.zza Castello, 165

#FOOD

**digital food days** MOMENTI DI SOCIAL EATING  
dal 31 Maggio all'8 Giugno  
Tutta Italia, Parigi, Londra e New York



16 Maggio

Mirafiori Motor Village, p.zza Cattaneo

INCONTRA DAY

2day  
**2morrow**  
29-30 Maggio

Spazio Mostre Regione Piemonte, p.zza Castello, 165

### > DIGITAL ADVERTISING:

Conference, workshop ed experience intorno ai temi:  
Facebook Advertising, Social Media, Display & Search  
Engine Advertising, Retargeting, Video Advertising,  
Content Marketing.

### > MOBILE FOCUS:

Conference, workshop ed experience intorno ai temi:  
Mobile Loyalty, Mobile coupon e la localizzazione indoor,  
Mobile Privacy & Internet Security, Mobile Payment  
& E-commerce, Mobile Gaming, Mobile Advertising.

#BUSINESS

## DIALOGHI DI CIBO

31 Maggio

Spazio Mostre Regione Piemonte, p.zza Castello, 165

Occasione d'incontro che farà da sintesi delle conversazioni a tavola realizzate durante le cene itineranti svoltesi da novembre a marzo.

#TURISMO #FASHION #MEDIA 2.0:  
IL FUTURO È OGGI

31 Maggio

Spazio Mostre Regione Piemonte, p.zza Castello, 165

3 workshop di natura business per coinvolgere le aziende delle 3 filiere e che anticipano gli eventi di social eating dei Digital Food Days

Tutti i dettagli e gli aggiornamenti su: [www.digitalfestival.net](http://www.digitalfestival.net)

Comitato Organizzativo

Luoghi di Relazione  
Associazioni Culturali  
SHARING PHYGITAL EXPERIENCE

echo  
creative  
COMPANY

Patrocini

REGIONE  
PIEMONTE

CITTÀ DI TORINO

CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

ASSEPRIM

Compagnia  
delle Opere  
CDO PIEMONTE

FERPI

ICT

DAI

Media

RADIO  
105

TV  
DAYS

mimesi

instagramers

#HACKUNITO

CISCO

Technical

phid

promofacile.it

@marketing.it

ITS

ZYON

GRAFINVEST

Partner: Talent Garden - Zipnews.it - Lavoradio - bcom - Pyou Card - Viral Café - Io Lavoro - Radio Flash - Torino Night Life - d-mag

Aldo dice 26x1, recitava il telegramma del CLN piemontese che il 24 Aprile 1945 annunciava l'insurrezione. Quasi settant'anni dopo Aldo torna a parlare e dice "Torino", "musica", "lavoro", "cultura". Nel 2014 si firmano Aldo in tanti: musicisti, produttori, fonici che vogliono fare fronte comune per evitare che anni di zero budget e cinismo arreso significhino la morte per asfissia del sottobosco musicale cittadino. Ne parliamo con Daniele Citriniti, metà del duo sperimentale EX, tra gli organizzatori di *reset festival* e del gruppo *Aldo dice*, protagonista di un 25 Aprile di musica per le strade di Torino.

### Cos'è Aldo dice?

*Aldo dice* è un coordinamento di persone che per professione fanno musica e cultura a Torino. Sopravvissuti a un sistema convinto che aggregazione e cultura siano optional di lusso e non prospettive vere per il futuro, abbiamo deciso che è ora di smettere di essere eterne "promesse", ipoteche di un futuro a cui viene impedito di arrivare, e riprenderci il nostro presente.

*Aldo dice 26x1* era il codice che usarono i partigiani nel 1945 per dare il via all'insurrezione e alla liberazione di Torino. Ci è sembrato che calzasse a pennello col nostro programma: tornare a parlare di come cultura e musica siano anche lavoro, riprenderci la nostra città. "Liberarla" da questa idea che la cultura è morta, cominciando da un giorno, il 25 Aprile.

### Avete registrato una canzone collettiva come vostro manifesto: Ma chi ha detto che non c'è. Che cosa non c'è?

Si vuole far credere che non ci sia futuro per il lavoro nella musica e nella cultura. I finanziamenti a chi si fa promotore di un'offerta culturale fuori dai circuiti mainstream sono pressoché inesistenti, facendo passare il concetto che è buono solo ciò che viene fatto da "dentro al sistema", che la creatività dal basso è priva di valore. Invece è proprio l'operato dei circuiti standard a non essere rappresentativo della realtà e a non ottimizzare le risorse.

Per questo abbiamo scelto di cantare *Ma chi ha detto che non c'è*, una canzone di Gianfranco Manfredi del '77 che denuncia uno status quo ignorante e anacronistico, ma al tempo stesso è anche un inno alla speranza. L'abbiamo fatta nostra, adattando il testo a noi e suonandola con tutti i protagonisti della rinascita musicale di Torino: Levante, Matteo Castellano, i Nadâr Solo, Bianco...

**Descrivi Aldo dice come un coordinamento: un'entità di persone senza spazi. Infatti il video, il manifesto e il battage attorno agli eventi è tutto su internet. Sono solo i tempi moderni o è una scelta?**

Entrambe le cose: il digitale oggi è una delle poche risorse smobilitabili per ragioni economico-sociali. Abbiamo necessità di creare contatti e sinergie, e in più web e social sono un'ottimo specchio dell'era moderna, e noi vogliamo appunto farci megafono di qualcosa che c'è già.

È chiaro che i tempi cambiano, e coi tempi cambiano i mezzi. Ci saranno sempre persone che non vogliono capire, adattarsi, che vedono nel social solo l'oversharing. Ma è miopia: i social network sono ottimi contenitori, l'importante è usarli nel modo giusto, scegliere bene che informazioni dare, il contenuto.

**Hai detto la parola magica: oggi qualsiasi cosa è "contenuto", creato su misura del consumatore. In questo mondo quantitativo c'è ancora spazio per la qualità?**

È vero, oggi la tendenza è partire dal consumatore per arrivare al consumatore. Non ci sono più le economie forti in grado di sostenere investimenti folli sui singoli artisti. Per questo abbiamo meno talent scout e più talent show, che servono proprio per mettere le aziende in condizione di fare investimenti sicuri, già confermati da un pubblico.

Si studia il consumatore, si tara il prodotto su quello che si pensa voglia. Il gioco è al ribasso: non sfidandolo, non mettendolo alla prova, si pensa di andare sul sicuro. Il risultato è che siamo invasi da roba indistinguibile, di basso livello.

È necessario un cambio di rotta, un'inversione del procedimento: partendo dal presupposto che la qualità è un dato soggettivo — c'è chi la trova nell'esecuzione perfetta, nelle registrazioni senza sbavature, chi invece pensa che sia nell'originalità di un pezzo, nel suo carattere — bisogna ripartire dalle intuizioni. Trovare un buon prodotto, lavorarci e lavorare sulla comunicazione, per renderlo appetibile anche agli altri. Questa è qualità.

### La musica come lo slow food?

Perché no? Uno dei punti più sentiti del manifesto di *Aldo dice* è proprio il contatto col territorio. Abbiamo bisogno di avere qualcosa in cui riconoscerci e non possiamo continuare a prendere in prestito l'estero e i suoi modelli. Anche questo è un segno dei tempi che cambiano: Vasco e Jovanotti sembravano cretini, ora possono piacere o non piacere, ma tutti li conoscono come simboli della musica italiana. Un ragazzo che 15 anni fa dopo il liceo si iscriveva ad agraria era uno sfigato. Oggi è quello che fa la scelta cool.

Con *Aldo dice* vogliamo fare proprio questo: prendere il nostro ricchissimo bagaglio culturale e rinnovarlo con i mezzi che abbiamo a disposizione. Trovare nuovi sistemi di finanziarci e interloquire con qualunque generazione. **Le vostre idee sono solo per Torino o per tutta Italia?**

Siamo di Torino, lo facciamo a Torino e per Torino, ma questo non esclude che il nostro discorso abbia senso anche fuori dai confini cittadini. L'Italia ha insegnato al mondo cosa vuol dire fare musica, teatro, cinema. Dopo anni di sonori schiaffi FIAT forse qualcosa qui a Torino l'abbiamo capito e sappiamo di avere davanti a noi un percorso molto interessante come città postindustriale. Bisogna svilupparlo e fare tesoro della ricchezza di questa città, piccola ma allo stesso tempo internazionale. Torino non ha un'internazionalità da stereotipo. È speciale, è una fucina di talenti. Una piccola New Orleans.

### E dopo il 25 Aprile?

*Aldo dice* nasce il 25 Aprile, ma non è fine ad una data. Continuiamo a lavorare. Con *reset festival*, in attesa della sesta edizione che si terrà a settembre, abbiamo organizzato un momento di formazione a Maggio: si chiama *Work'n'progress* ed è costituito da una serie di workshop in partnership col DAMS di Torino all'interno dei quali addetti del settore — registi, discografici, musicisti, giornalisti... — parleranno di comunicazione e marketing per la produzione creativa.

Ogni mercoledì del mese, dalle 16, presso l'Auditorium Quazza di Palazzo Nuovo, al numero 20 di via Sant'Ottavio.

[aldodice.tumblr.com](http://aldodice.tumblr.com)  
[resetfestival.it](http://resetfestival.it)

# aldodice

di Caterina Berti

CHE TORINO

È UNA PICCOLA  
NEW ORLEANS



La reciprocità e la libertà dei Teatri online

# REVIVISCERE A TEATRO

di Antonino Raciti

save the date

**Concentrica Web Radio Live Show:**  
UN PROGRAMMA RADIO SUL TEATRO IN TEATRO

**Primo appuntamento** di Concentrica 2014, una versione *live* del programma radiofonico che ha accompagnato l'edizione 2013. Si tratta di un evento teatrale, radiofonico e web dove il pubblico ha un ruolo attivo: alle interviste si alternano letture, radiodrammi, voci, pillole filosofiche e ospiti d'eccezione, segnalando proposte teatrali ogni volta diverse, scelte nella programmazione del panorama torinese. Ogni due settimane fino all'estate. Seguite gli aggiornamenti e gli appuntamenti in calendario su:

[www.rassegnaconcentrica.com](http://www.rassegnaconcentrica.com)

— un programma live radiofonico a cura di: Claretta Caroppo / Direzione tecnica: Gabriele Gabriello / Conduce: Fabrizio Pagella / con Claretta Caroppo / sigla: Lorena Senestro e Marco Bianchini / con: Alba Porto e Renato De Serra Leoni / interviste: Beppe Pasquale.  
**Foyer del Caffè della Caduta**  
via Bava 39, Torino.  
INGRESSO LIBERO

— su fb: [rassegnaconcentrica](https://www.facebook.com/rassegnaconcentrica)

Ogni grande rivoluzione si muove lentamente e silenziosamente e forse gli "zombi", tanto detestati da Carmelo Bene per la loro mediocrità, stanno resuscitando e vagano online confusi e smarriti allo stesso tempo. E se non c'è più un unico grande maestro a dirigerli e guidarli beffandosi di loro, essi stanno imparando ad orientarsi costruendosi una bussola su misura che possa indirizzarli, forse ancora inconsapevoli che gli uffici di marketing delle grandi aziende li spiino.

Ma nonostante tutto, la società, costretta dalla televisione commerciale alla superficialità intellettuale e all'ingestione di contenuti futili, riconosce nuovamente il valore della cultura e vuole esserne, da protagonista, promotrice. Vengono accolte e sostenute online iniziative che prima non avrebbero trovato nemmeno il luogo per nascere. Segni di un entusiasmo condiviso fra molti e di un'insofferenza accusata da troppi. Anche il teatro ha preso parte alla rinascita culturale che è esplosa online nonostante quella sul teatro e la tecnologia sia stata una discussione da sempre infuocata e che resta ancora aperta, perché il teatro per sua natura sembra non poter prendere parte al cambiamento relazionale e comunicazionale scaturitosi con internet. Da una parte i conservatori vorrebbero che il teatro restasse fedele a se stesso e non rappresentasse di conseguenza i cambiamenti sociali, come se fosse un'antichità rara da preservare; dall'altra parte, i giovani rappresentanti del settore sperimentano, favorendo la sua evoluzione e creando prodotti multidisciplinari e multimediali che possano essere "consumati" dalla società attuale. Il processo di multimedialità che ha invaso le arti della rappresentazione, creando prodotti ibridi, in realtà si è avviato più di cento anni fa, a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. **Partendo dai primi film muti**, nel teatro abbiamo una prima manifestazione di questa nuova tendenza con alcuni spettacoli delle avanguardie europee che mescolavano filmati al teatro dal vivo, per imporsi maggiormente come tecnica moderna nelle neoavanguardie euro-americane degli anni Sessanta e Ottanta in cui venivano accostati suoni dal vivo e registrati, attori in scena e video,



2014 © Giuseppe Carbone



luci amplificate e installazioni scenografiche colossali, per raggiungere una fusione che potesse risultare omogenea alla vista degli spettatori. Fino ad arrivare ai giorni nostri dove alcuni spettacoli si svolgono grazie al supporto della rete e della sua imprevedibilità, come nello spettacolo *Joseph* di Alessandro Sciarroni che utilizza con successo il concetto di reciprocità, e quindi lo scambio tra la rete e lo spettatore, come evento spettacolare. Ma le innovazioni tecnologiche non solo sono state sfruttate in campo artistico per creare nuove opere d'arte, ma anche per la condivisione, promozione e commercializzazione delle stesse. Il settore teatrale, troppo spesso accantonato dalle istituzioni, sembra infatti aver trovato di recente nuova linfa vitale sui canali digitali, ri-creando gli spazi per cercare nuovi pubblici che ha riunito nella solita vecchia platea alla quale ha restituito il suo antico valore. E la condivisione non si è arrestata: le istituzioni teatrali, anche quelle più ghetizzate, hanno accettato l'intrusione dello spettatore nei loro camerini impolverati, sui palchetti in ciliegio appartenuti alle famiglie nobili, nei laboratori scenografici che hanno prodotto pièces memoriali e nei loro archivi storici custodi del valore che il nostro paese possiede quando si parla di spettacolo. Dunque la Rivoluzione Radicale di Internet non sta tanto nel punto di vista tecnologico, ma nell'introduzione del concetto di reciprocità, quell'interazione tra fonte e utente dell'informazione. **Ed è per questo che il teatro**, essendo un'arte non necessaria ma utile a rendere la vita piacevole, dovrebbe non mettersi da parte ma trovare sempre una nuova dimensione in questa nostra società in continuo cambiamento. Se le arti performative saranno presenti quotidianamente nella vita delle persone questo non potrà che avere delle ripercussioni positive sulla vita degli spettatori e sul teatro stesso. Per l'arte, e per il teatro, le caratteristiche di reciprocità e libertà, tipiche del web, sono elementi che possono garantirne la sua stessa sopravvivenza, la prima in quanto crea un dialogo con la società, ispiratrice e consumatrice, la seconda in quanto permette all'arte di essere fedele a se stessa.

Nuove tecnologie / antiche pratiche

# ENJOY SAN SALVARIO SOCIAL FESTIVAL

di Enrico Gentina

Da alcuni mesi decine di persone stanno sperimentando una pratica antichissima, eppure molto moderna, innovativa addirittura: prendersi cura di qualcosa che serve alla comunità.

La complessità di cui una città è involontariamente ma inesorabilmente protagonista ci induce a vedere il «tutto» sempre troppo sfocato, il «miscuglio» è poco funzionale al «controllo», il quale rassicura, protegge. L'abitudine è, quindi, rapportarsi alla città e alla sua complessità trovando settori, confini, contenitori. Quando questi saltano, creano situazioni nuove, difficili da raccontare, addirittura processi che richiedono l'invenzione di parole nuove. (Ecco la nuova tecnologia: la parola nuova) Da qualche mese si è creato un corto circuito virtuoso che ci pare interessante raccontare.

**Protagonisti:** I commercianti di un quartiere: le associazioni e i singoli, sia i «diurni» sia i «notturni». Il volontariato sociale. Un quartiere, la comunità. Gli operatori culturali, artisti e organizzatori. La circoscrizione, il Comune. La parola nuova è **crowd founding di comunità** (o di quartiere).

- La tecnologia è molto semplice:**
- 1 — si sceglie di aiutare un progetto interessante e utile per il quartiere
  - 2 — si organizza un evento di due/tre/quattro giorni che coinvolge decine di esercizi commerciali che ospitano, autotassandosi, decine di micro eventi e di performance artistiche (dal grande concerto, allo spettacolo, al micro reading, all'allestimento di una vetrina o una degustazione)
  - 3 — l'organizzazione la pianificazione e la comunicazione del tutto è fatta da professionisti volontari
  - 4 — si collegano gli eventi a grossi appuntamenti cittadini (la festa della musica, il jazz festival, il salone del libro)
  - 5 — al pubblico degli eventi viene data l'opportunità di sostenere il progetto sociale scelto con un'offerta. (La tecnologia più vecchia del mondo: un barattolo) Stop. Semplice. Geniale. Funziona!

**Mercoledì 7 maggio**

**21.30 Atti Impuri Slam** presenta Papi Slam. Poetry slam e incontro con Marc Kelly Smith, inventore del poetry slam. Ingresso libero. — Casa del Quartiere – Bagni Municipali, via O. Morgari 14.

**Giovedì 8**

**21.00 Pagine LGBT.** Incontro con Alessandro Fullin in occasione della pubblicazione di *Panico Botanico*. Interviene Giorgio Ghibardo di ArciGay Ottavio Mai, organizzatore della rassegna. In collaborazione con Cairo. **24.00 Happy Fringe Hour.** Happy hour della cultura con estratti degli spettacoli in cartellone al Torino Fringe Festival o altre piccole performance. — Spazi e locali di San Salvario.

**Venerdì 9**

**18.00 Parliamo di donne, conosciamo Etty Hillesum**, a cura di Marcella Filippa. Vite di donne nel tempo della Shoah. — Profumeria Sachà, corso Marconi 19. **19.30 Tiberio Ferracane** in *Tra un capitolo e l'altro: quanto mi dai per Endrigo?* Spettacolo di testi e musica tratto dall'omonimo libro di Mario Minasi. — Barbagusto caffè e ristoro, via Belfiore 36. **20.30 Incontro con Serge Latouche** in occasione della presentazione della nuova collana *Precursori della decrescita* e della pubblicazione del libro *Ellul* in collaborazione con Jaca Book e libreria Trebisonda. — Casa del Quartiere – Bagni Municipali, via O. Morgari 14.

**Sabato 10**

**Tutto il giorno Rapsodia** in San Salvario. Una performance di teatro sensoriale, un evento unico nel suo genere: attori professionisti in itinere attraverso un percorso che unirà "letteratura da respirare" alla sperimentazione sensoriale. Un progetto di Mal Dei Fiori Neoarcheoteatro, associazione culturale e compagnia di teatro di ricerca fondate da Francesca Puopolo e Nathalie Bernardi. — In giro per il quartiere. **17.00-19.30 Human Library.** Nella Human Library (progetto internazionale che si sta diffondendo in Italia) chi partecipa verrà accompagnato a incontrare e leggere un "libro

vivente": un mediatore culturale che mette a disposizione, raccontandola a un lettore per volta, una sua storia. L'associazione Mamre Onlus dal 2001 si occupa di salute mentale in contesti multiculturali rivolgendosi a persone italiane e migranti.

— Spazio Mamre, via Saluzzo 30. **18.00 Incontro con Carlo Rosso** in occasione della pubblicazione di *Perversi e Felici. Sesso e trasgressione nella vita delle coppie*. Nuova edizione. In collaborazione con Golem. Carlo Rosso è medico, psichiatra e psicoterapeuta. — Atelier Sexy Boutique, via Belfiore 22. **21.30 Meglio tardi che mai live set.** Con Mao, Vito Miccolis e Matteo Salvadori. — Birreria Petrarca, via F. Petrarca 7 bis. **22.00 Incontro con Guido Catalano** in occasione della pubblicazione de *La donna che si baciava coi lupi*. Reading. In collaborazione con Miraggi. Guido Catalano, poeta e performer. Ha partecipato ad alcune trasmissioni televisive ed è autore, insieme a Federico Sirianni e a Matteo Negrin, dello spettacolo poetico-musicale *Il Grande Fresco*. — Libreria Trebisonda, via S. Anselmo 22. **22.00 Spettacolo itinerante tra musica e teatro** organizzato da Lanificio San Salvatore, Lo Stonnato, Bottega Baretti. Brani tratti da Figurelle: canzoni, storie ed apparizioni. Spettacolo che attraversa i generi per mescolare musica e teatro, inventando il FolkAssalto: vocalità e pretesti di strumenti (cinghie, tubi corrugati, etc.) per raccontare storie del sapere popolare. A cura del Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore di Domenico Castaldo.

**Domenica 11**

**17.00 Incontro con Patrizia Moretti** in occasione della pubblicazione di *Una sola stella nel firmamento. Io e mio figlio Federico Aldrovandi* di cui è autrice insieme a Francesca Avon. Interviene Elisa Gianola Fornari di Spritz Letterario. In collaborazione con il saggista. Patrizia Moretti è nata nel 1961 a Ferrara. Lavora come impiegata presso il comune di Ferrara. Ama la musica e lo sport. È la madre di Federico Aldrovandi, ucciso il 25 settembre 2005 da quattro poliziotti, poi condannati per eccesso colposo in omicidio colposo. — Libreria Trebisonda, via S. Anselmo 22.

**FREECARD DISTRIIBUISCE VOLANTINI, PROGRAMMI, PIEGHEVOLI... TUTTI I TUOI FLYER NEL CIRCUITO MIGLIORE DI TORINO LOCALI, INFOPOINT, CIRCOLI CULTURALI, TEATRI E CINEMA, MUSEI E FONDAZIONI, TURISMO E SPORT, UNIVERSITÀ, LIBRERIE, HOTEL, BIBLIOTECHE CIVICHE IN TUTTA LA CITTA'**

**Freecard non è solo card! Cultura e Turismo nei nuovi circuiti. Oltre 200 punti sceltissimi per la distribuzione di volantini, pieghevoli, flyer, locandine, ...**

A partire da 175 €, chiedici come allo 011 447 4546 - [freecards@tin.it](mailto:freecards@tin.it) oppure visita [www.freecards.it](http://www.freecards.it)

**SERVICE COSTUMI ON STAGE**

— Noleggio abiti d'epoca  
— Reperimento fabbisogni scenici  
— Creazioni ad hoc e servizio sartoria

[www.onstagecostumi.it](http://www.onstagecostumi.it)  
[onstagecostumi@gmail.com](mailto:onstagecostumi@gmail.com)

ANNA 340 5313920  
FRANCESCA 339 6527070  
GIULIA 346 7360556

Via napione 30 10153 Torino

# piccolo film di Federico Minetti

## cre Emanuele Caruso ci parla del suo ultimo film: E fu sera e fu mattina

# scono

**Emanuele, l'ultima volta che ci eravamo incontrati sulle pagine di DMAG era un anno fa, quando E fu sera e fu mattina era ancora un progetto. Cos'è successo nel frattempo?**

Di tutto e di più. Il film adesso è finito e siamo in distribuzione. In auto distribuzione per meglio dire. L'avventura è ancora lontana dalla parola "fine".

**A proposito di avventura, com'è nata quella del cinema, nella tua vita?**

È nata, credo, nel momento in cui, da piccolo, guardavo e riguardavo i film di Terence Hill e Bud Spencer. In quei film avevo notato che c'era molto di più di quello che l'apparenza poteva offrire. Bud e Terence offrivano uno stile di vita, e lo facevano attraverso il cinema. Questa cosa mi ha sempre affascinato. C'era una comunicazione fra i loro film e più in generale il grande pubblico che li guardava che era sempre nuova, sempre godibile e di rara bellezza. Forse questo per primo mi ha spinto verso il grande schermo. Di lì ho conosciuto il cinema dei grandi autori, primo fra tutti Sergio Leone, che ha diretto il capolavoro che ancora adesso risiede al primo posto nella mia personale classifica: *C'era una volta il West*. Un manuale di regia. Per il cinema e per lo spirito.

**E c'è stato invece qualche grande maestro a cui ti sei ispirato o a cui devi molto per quanto riguarda la realizzazione di questo tuo film?**

Ho sicuramente preso tanti spunti dal cinema di Giorgio Diritti e anche da quello di Ermanno Olmi. Diritti mi aveva colpito molto con *Il vento fa il suo giro*, un film molto coraggioso e rischioso, il cui coraggio era stato premiato. A livello produttivo e distributivo noi abbiamo seguito un percorso simile.

**E fu sera e fu mattina ha un titolo molto evocativo. A cosa si riferisce?**

Alla Bibbia. In particolare al libro della Genesi, che è quello che da sempre mi affascina di più. Mi piaceva l'idea di cercare dei riferimenti in quel libro, in una storia che apparentemente va nel verso opposto.

**E la genesi del film, invece, com'è avvenuta?**

Credo dalla grande voglia di fare che mi portavo dentro. Il mio aiuto regia Beppe, nel 2010, quando stavo cercando una bella storia di cui innamorarmi, mi scrisse una mail con alcuni suggerimenti. Fra questi c'era anche quella che poi è diventata il film. Ci siamo messi intorno a un tavolo e in circa 18 mesi quelle due righe sono diventate prima un soggetto e infine una sceneggiatura.

**Come mai la scelta di girarlo nelle Langhe?**

Perché erano il teatro ideale nei miei pensieri. La dimensione giusta dove raccontare questa storia. Questo è un film che non può prescindere dal territorio dove sono ambientate le vicende. Oserei dire che uno dei personaggi è il territorio. Quindi le Langhe erano previste già da sceneggiatura. Sarebbe stato un altro film se lo avessimo ambientato altrove.

**Cosa significa realizzare un film in Piemonte oggi?**

Più che in Piemonte, direi in Italia in generale, oggi devi essere prima di tutto qualcuno per girare un film. Il cinema ha il difetto di avere costi molto alti per mettere in moto la sua grande macchina. La tecnologia però ci ha aiutato: il digitale è stato fondamentale sia in fase di ripresa, ma ancora di più in fase di distribuzione. Noi abbiamo girato con un budget di 70.000 euro, di cui 10.000 messi dalla Film Commission Torino Piemonte. A cui, a mio modesto avviso, va un plauso: hanno scommesso una cifra importante su un giovane autore sconosciuto, non figlio d'arte e privo di raccomandazioni. È stato molto incoraggiante.

**Qual è stata la difficoltà maggiore che pensavi di dover affrontare, e quale invece quella che hai affrontato?**

È stato tutto difficile. In fase di pre-produzione non pensavo alle possibili difficoltà, ma solamente ad arrivare in fondo con dignità. Una cosa che sicuramente non mi aspettavo era quella di distribuire il film da solo, senza l'aiuto di un distributore. Direi che questa è stata la difficoltà maggiore non prevista. Stiamo seguendo la distribuzione in quattro persone ed è un'operazione che ci occupa a tempo pieno. Abbiamo dovuto improvvisarci distributori per l'occasione, perché l'alternativa era chiudere il film in un cassetto. Questo lavoro non previsto ci sta obiettivamente stancando e risucchiando tutte le energie che abbiamo. È davvero durissima farsi conoscere e questo film è diventato un "bambino" che dobbiamo seguire ogni giorno per non farlo cadere. Davvero dura, e a volte anche scoraggiante. Ma i risultati ci sono e questi, alla fine, sono i soldi che ci spingono ad andare avanti. A testa bassa.

**Qual'è la maggiore soddisfazione, per ora?**

Aver staccato 20.000 biglietti in due mesi e mezzo di auto distribuzione, in neanche 20 città. Speravo di farne 10.000 in 18 mesi. Questa accoglienza è stata sicuramente sorprendente e inaspettata.

In bocca al lupo, Emanuele! E per chi, come noi, vuole andare a vedere in sala *E fu sera e fu mattina*, non resta altro che andare a controllare le future date sul sito [www.efuseraefumattina.it](http://www.efuseraefumattina.it)



**La nuova sede del Rural**, in Via San Dalmazzo 16, proprietà di Marco Ceresa, nasce dalla volontà di proporre una ristorazione che coniuga tradizione e innovazione, in cui far rivivere gusti e sapori autentici e genuini legati al territorio in un ambiente accogliente, caldo, ricco di particolari architettonici che richiamano alla filosofia del locale in chiave moderna.

Una sessantina di coperti armoniosamente ospitati in un ambiente di suggestione, caratterizzato da un mix sapiente di pietra, mattone, legno e corda.

**In cucina il giovane Chef Giovanni Spegis**, 29 anni, una delle promesse più concrete della nuova ristorazione piemontese.

**In sala, dal 1° aprile 2014, Davide Ostorero**, tra i migliori direttori di sala d'Italia. Una preziosa collaborazione che conferisce al Ristorante Rural un ulteriore elemento di qualità.

**RURÀL**  
SULLE TRACCE DEL GUSTO

[www.ristoranterural.it](http://www.ristoranterural.it)

Il progetto di audio descrizioni  
*Film Voices*

# RACCONTARE LE STORIE

di Federico Minetti

**Quella in cui viviamo** è una società di immagini, e lo sarà sempre di più. Ogni giorno ci muoviamo in un mondo che le utilizza per comunicare, informare, commerciare, manipolare, emozionare, raccontare. Siamo talmente abituati alla loro fruizione che ci risulta quasi impossibile concepire una realtà in cui non esistano. Non è così per tutti, però.

In Italia oggi vivono oltre 362.000 non vedenti e circa 1 milione e mezzo di ipovedenti. Quasi due milioni di persone, quindi, che vivono in una condizione di disabilità visiva, totale o parziale.

Una disabilità che si è aggravata ulteriormente con l'avvento di internet e delle trasformazioni culturali e sociali che ne sono conseguite. Se all'inizio un non vedente non aveva nessuna possibilità di accedere alla rete, con il passare degli anni si sono evoluti browser basati unicamente su canali sonori, permettendo quindi la navigazione senza bisogno della vista. Parallelamente, però, le infrastrutture dei siti si sono evolute e sono diventate sempre più complesse, rendendo a loro volta sempre più difficile, dal punto di vista tecnico, una fruizione di questo tipo.

C'è un ambito però nel quale la tecnologia può essere di grande aiuto, ed è quello dei prodotti culturali e di intrattenimento. L'accesso a questi prodotti rappresenta, come sottolineano gli ideatori di *Film Voices*, "un momento di crescita e condivisione fondamentale nella vita di ogni individuo, e uno strumento determinante per l'integrazione all'interno del proprio contesto socioculturale".

In una società caratterizzata sempre più dalla creazione e diffusione massiccia di immagini, c'è il rischio che risulti escluso chi non ne può usufruire "rimanendo contemporaneamente al di fuori di due importanti pratiche di condivisioni culturali: il consumo culturale e l'intrattenimento". È da questo dato di fatto che nasce *Film Voices*. Il progetto, patrocinato dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, nasce

nel 2009 a Bologna, concretizzandosi e arrivando a vincere il Kublai Award come miglior progetto creativo, assegnato dal Ministero dello Sviluppo Economico, riconoscimento che ha permesso al gruppo di finanziare un corso di formazione sull'audio descrizione tenuto dai maggiori esperti internazionali. Successivamente, il progetto ha vinto due borse di ricerca promosse dal Bando Spinner Donne, Tecnologia e Innovazione della Regione Emilia Romagna.

Il punto di partenza di *Film Voices* è quindi, da un lato "la consapevolezza che esiste, nella comunità dei disabili visivi, un desiderio diffuso di fruire dei prodotti culturali visivi, desiderio che però è spesso inibito e scoraggiato dalla scarsa accessibilità degli stessi", dall'altro la presa di coscienza che la fruizione cinematografica e televisiva, i due mezzi di intrattenimento culturale principali, sono solo parzialmente accessibili: le scene prive di dialogo non sono comprensibili da chi non ha riferimenti visivi. È qui che nasce l'idea di *Film Voices*: rendere accessibile la fruizione a tutti gli spettatori con disabilità visiva, attraverso la produzione di audio descrizioni, realizzate all'interno di un laboratorio formato a sua volta principalmente da professionisti con disabilità visiva, capaci quindi di comprendere al meglio le particolari dinamiche che possono instaurarsi tra un prodotto visivo e chi ha difficoltà di accesso a tale prodotto.

L'obiettivo è quello di produrre audio descrizioni di alta qualità per pellicole cinematografiche, programmi e serie televisive, e più in generale, promuovere la cultura dell'accessibilità nel settore dei prodotti culturali. Tale accessibilità e la possibilità di contribuire attivamente alla realizzazione degli stessi "rappresentano, per il disabile visivo, il raggiungimento di un traguardo fondamentale per il suo inserimento nel contesto socioculturale e un passo fondamentale nel processo di eliminazione dell'handicap, ovvero dell'ostacolo".

E allora, non possiamo che augurare buon lavoro a *Film Voices!*



# Luci sulla città

**MOVIE TELLERS – STORIE DI CINEMA**

**La rassegna cinematografica OffCine Piemonte Movie**, che fino a maggio propone un variegato programma che spazia dagli omaggi ad autori del cinema italiano a selezionati documentari realizzati in Piemonte, si arricchisce con il ciclo di incontri tematici *Movie Tellers - Storie di cinema*. Una preziosa occasione per far conoscere al pubblico il mondo del cinema direttamente dalle parole dei suoi protagonisti. Quindici gli appuntamenti in programma, in compagnia di professionisti, esperti e conoscitori della settima arte. Storie di cinema che si intrecciano lungo un doppio filo conduttore: "fare cinema" con le testimonianze di giornalisti, scrittori, organizzatori e operatori culturali; il tutto ospitato tra le suggestive mura di uno studio fotografico (Studio Ph22 - via Santa Croce 22, Moncalieri).

Per favorire il momento di scambio e confronto tra gli ospiti e il pubblico, gli incontri saranno seguiti dagli aperitivi cinematografici nel limitrofo bar Il Punto d'Ascolto (via Santa Croce 28, Moncalieri), dove verrà allestita l'Osteria Piemonte Movie.

**INFO**

Ingresso gratuito  
Dal 2 aprile al 9 luglio, ogni mercoledì  
**18.00** - Movie Tellers  
Studio Fotografico Ph 22 (via Santa Croce 22)  
**19.30** - Aperitivo  
Bar Il Punto D'Ascolto (via Santa Croce 28)  
[www.piemontemovie.com](http://www.piemontemovie.com)  
[segreteria@piemontemovie.com](mailto:segreteria@piemontemovie.com)  
[moncalierigiovane@comune.moncalieri.to.it](mailto:moncalierigiovane@comune.moncalieri.to.it)  
[www.moncalierigiovane.it](http://www.moncalierigiovane.it)

welcome home 

**Welcome Home** è una piattaforma che coniuga soluzioni abitative, eventi e servizi nelle città di Torino e Milano. Propone stanze o appartamenti che possono andare incontro alle necessità di tutti, a partire da una notte fino a periodi più lunghi. Per informazioni: [help@welcomehome.travel](mailto:help@welcomehome.travel) - Per prenotazioni: [reservation@welcomehome.travel](mailto:reservation@welcomehome.travel) [www.welcomehome.travel](http://www.welcomehome.travel)

**ELISA RUOTOLO**  
*Ovunque, proteggici*  
Nottetempo, pp. 328, € 16,50

**DAVIDE ORECCHIO**  
*Stati di grazia*  
Il Saggiatore, pp. 320, € 16

**ALESSIO DIMARTINO**  
*C'è posto tra gli indiani*  
Giulio Perrone, pp. 192, € 13

**STEFANO SGAMBATI**  
*Gli eroi imperfetti*  
Minimum fax, pp. 279, € 15

**JUAN PABLO VILLALOBOS**  
*Se vivessimo in un paese normale*  
Gran via, pp. 128, € 13

**MARCO ROTH**  
*Gli scienziati*  
Indiana, pp. 257, € 18

**ROBERT WARD**  
*Io sono Red Baker*  
Borner, pp. 345, € 16,50

**JENNI FAGAN**  
*Panopticon*  
Isbn, pp. 400, € 17,50

## BAZINGA! CONSIGLIA

**Non ti puoi distrarre** un attimo che la situazione delle case editrici digitali cambia, se ne aggiungono di nuove, ne scompaiono altre. Intanto le grandi continuano a fare esperimenti con gli ebook, provando collane dalle fortune alterne. In quello che per me, al momento, è un discreto caos, ci sono alcuni punti fermi che mi fa sempre piacere segnalare: piccoli editori che hanno puntato con decisione esclusivamente sul digitale, riuscendo presto a trovare il proprio posto.

Tra questi c'è innanzitutto — **Quintadecopertina**, nata nell'ormai remoto 2010 con l'intenzione di esplorare le nuove possibilità, intendendo l'ebook non come alternativa meno costosa alla carta, ma come mezzo per offrire testi che, spesso, per le loro caratteristiche, altrimenti non sarebbero potuti esistere. Testi come quelli presentati nella collana di narrativa, in cui il lettore diventa anche parte attiva della trama, condizionando (un po' come accadeva con il vecchio libro game) il destino dei personaggi e sfruttando link. Idea alla quale sono state affiancate trovate come "l'abbonamento allo scrittore" (per ricevere una serie di ebook scritti nel corso dell'anno da autori come Gianluca Morozzi e Francesco Forlani) e poi periodici e collane di informazione e non-fiction.

Qualche titolo: *Io sono la ragazza con la valigia* (Francesca Genti), *Il segreto dell'ultimo* (Stefania Fabri).

— **Emma Books** è nata con l'intenzione di scandagliare tutte le sfumature della "scrittura femminile", e dimostrare, qualora ce ne fosse bisogno, che "femminile" non è sinonimo di "rosa". Dal chick lit, al giallo, allo storico, al noir, al fantastico, fino al racconto di storie vissute sulla propria pelle: nel tempo, le collane si sono moltiplicate. La casa editrice è cresciuta, ha fatto da trampolino di lancio a tante autrici, è diventata un punto di riferimento riuscendo a includere nel proprio catalogo vari nomi noti (uno su tutti: Chiara Valerio). Qualche titolo: *Il morso del ramarro* (Valeria Corciolani), *Sexabolaro* (Claudia del Giudice), *La vita è un cactus* (Francesca Del Rosso e Alessandra Tedesco).

Diversa la storia di

— **Zandegù**, che dopo una prima esperienza con il formato cartaceo, dal 2006 al 2010, in cui si è fatta conoscere per gli originali romanzi dalla vena surreale, nel 2012 ha riaperto i battenti puntando tutto sul digitale. Dalla narrativa si è passati ai manuali e ai reportage, ma è rimasto identico lo spirito. Con taglio ironico e leggero Zandegù va all'esplorazione delle tematiche più varie, per scoprire quanto di più strano c'è nella realtà che ci circonda, ma anche per apprezzare con il proprio, personalissimo, sguardo argomenti seri. Sono arrivati in un secondo momento, invece, i **big name** letterari a fumetti (da *Jane Eyre*, a *Le notti bianche*, a *Orgoglio e pregiudizio*) e le graphic novel.

Qualche titolo: *ABCdiario di lingua e mitologia urbana* (AA.VV.), *Papà mi fai un castello?* (Luca Borello), *Last night a subber saved my life* (Simone Laudiero).

C'è da un po' anche

— **Blonk**, attenta a narrativa e saggistica, che ha esordito nel 2011 con un testo nato all'interno di un social network. Tanti i libri in catalogo, che spaziano dal calcio, agli hacker, al mondo della pubblicità (ma a Blonk in questo numero di DMAG abbiamo già dedicato ampio spazio).

Come Emma Books,

— **Wepub** si muove tra svariati generi, alternando forma breve e forma lunga, rivolgendosi però a un pubblico di riferimento diverso e concentrandosi soprattutto su fantascienza e fantasy. Qualche titolo: *Judith* (Filippo Loro), *Ultimo orizzonte* (Valentina Coscia).

— **Informant** punta tutto su giornalismo narrativo, inchieste, saggi su tematiche di attualità, scienza, innovazione. Lo fa attraverso ebook di una lunghezza compresa tra le 5.000 e le 20.000 parole e che non superano mai il prezzo di 3 euro. Il tutto con l'obiettivo di trasformare dati e informazioni in conoscenza. Qualche titolo: *Motorizzazione blues. La vera storia di un sopravvissuto alla Burocrazia* (Marco Cobianchi), *I giorni del Dragone. Un anno di intrighi politici a Pechino* (Antonio Talia).

# na t i v i di git a li

GUIDA BREVE

E INCOMPLETA  
ALL'EDITORIA

DIGITALE



Valeria Maggiora

cronaca di un reading  
all'erboristeria Melissa

## DI LIBRI, INFUSI

**Settimane fa sono andato** alla presentazione di un libro. Anzi, un reading. Anzi, un reading musicato. Sono andato perché il romanzo era *Il posto più strano dove mi sono innamorata*, di Mari Accardi (Terre di mezzo), e sono andato perché avevo voglia di fare due passi nonostante minacciasse pioggia. Il tutto, poi, si svolgeva vicino casa mia, aspetto, in questi casi, che non guasta. Il fatto che la presentazione fosse all'interno di un'erboristeria mi incuriosiva, faceva colore, ma non potevo aspettarmi di trovare l'atmosfera meravigliosa che ho in effetti trovato una volta varcata la soglia. L'erboristeria si chiama Melissa, si trova in via Gaudenzio Ferrari 4, praticamente dietro la Mole, e ad accogliermi all'ingresso è stata una boccia di vetro da cui afferrare caramelle. Muri in mattoncini alternati a pareti bianche e carta da parati a fiori, pavimenti antichi, scaffalature da farmacia di una

E CAPITANI  
NELLA TEMPESTA

volta, barattoli ripieni, scatole di latta, tazze, libri e un salotto intorno. La gente ha iniziato ad accomodarsi come fosse a casa di un amico, sul divano, sulle poltroncine, a terra sui cuscini, su piccole botte capovolte. Sulla botte, per la verità, mi sono seduto io, almeno fino a quando, dagli sguardi, ho notato un certo scetticismo riguardo al fatto che potesse reggere il mio peso. Così, con inesistente nonchalance, ho curiosato tra gli scaffali, incrementando la mia altrettanto inesistente cultura sugli infusi e provando invano a intercettare di nuovo la boccia con le buonissime caramelle.

**A questo punto, facciamo finta** che io abbia parlato con Valeria, la proprietaria dell'erboristeria, e che tra una chiacchiera e l'altra mi abbia rivelato quello che, *solo casualmente*, c'è scritto anche sul bellissimo blog del negozio. Ovvero che il nome Melissa, in realtà, sarebbe spettato a lei. Sua madre voleva chiamarla così, ma suo padre si è opposto. Trent'anni dopo, però, è nata l'erboristeria e sulla scelta del nome, questa volta, non ci sono stati dubbi.

**Tornando a quello che invece** è successo davvero, a un certo punto ho preso posto (stavolta su una sedia). La lettura è iniziata e quaranta minuti dopo è finita. Siccome in questa rubrica in teoria si parla di libri, dico subito che il romanzo di Mari Accardi diverte tanto e se avrete la fortuna di sentirlo leggere dall'autrice vi diventerà ancora di più. Quindi procuratevelo e poi fiondatevi a qualche sua presentazione. La storia è quella di Irma, della sua famiglia scombinata, dei suoi mille spostamenti, da Palermo a Torino e poi a Praga, a Roma, sempre alla ricerca dell'amore vero e del proprio posto nel mondo. Dall'infanzia con bambole che Barbie non sono, ignorate perfino dal Ken più malmesso del lotto, ai bizzarri lavori lontano da casa; il tutto, sempre, seguendo il mantra paterno: "Cu niesci arriniesci".

**Alla sinistra di Mari**, a intervallare i racconti imbracciando la chitarra e a moltiplicare i sorrisi, c'erano le canzoni e la straordinaria mimica facciale di Gianluca Vigone. E un'altra cosa che dovette assolutamente fare è usare i vostri poteri paranormali per teletrasportarvi in un salotto, con caramelle e infusi tutt'attorno, dove un cantastorie che fino a cinque minuti prima non conosceva affatto, vi ipnotizza con i suoi racconti pieni di personaggi comici e surreali. Poi, appunto, è finito il reading, i presenti hanno comprato tutte le copie che c'erano del libro e si sono messi in fila per firma e disegno. Io ho girato un po' per l'erboristeria, ho fatto incetta di pastiglie Leone e ho scambiato qualche parola. Quando quindici minuti dopo ho deciso di andare, Mari Accardi era ancora circondata da gente allegra che faceva complimenti e domande. Valeria scattava fotografie.

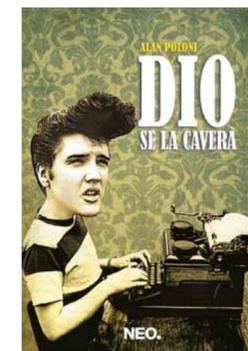
## l'esordio

**ALAN POLONI**  
*Dio se la caverà*  
Neo, pp. 280, € 15

Una commedia corale, fatta da personaggi improbabili ed esilaranti destinati a incontrarsi e intrecciare i propri percorsi.

Nic e Dave sono amici. Nic è un ragazzino dislessico in perenne lotta con la scuola e le parole. Dave, fin dalla tenera età, è nutrito a pane e Wittgenstein. Lo Zio e Klaus – un avvocato in crisi d'identità e un dandy col fiuto degli affari – decidono di riaprire un cinema erotico nell'era del web sex. Augusto Loglio dà vita al primo franchising di collegi per dare una risposta alla disperazione dilagante di chi ha un figlio adolescente. Antonio Timpano, scrittore in disgrazia, inscena il proprio suicidio per vedere se almeno da morto qualcuno gli dedicherà una pagina su Wikipedia.

**Alan Poloni** è nato in provincia di Bergamo nel 1973. Insegnante di lettere, è tra i fondatori della "Martin Eden Experience", associazione che, per scuole e biblioteche, organizza lezioni e letture teatrali su classici e contemporanei. Ha scritto per il teatro lo spettacolo *Ominidi 2.0*, suo il documentario *Vicini all'Inferno*, un viaggio tra Belgio e Francia sulle tracce del nonno minatore e di Rimbaud.



only for your eyes

OTTICA  
**CARETTO**  
SINCE 1971

via Berthollet, 27c / Torino  
011.6693303 / www.carettoottica.it  
info@carettoottica.it / f ottica caretto

Rosenberg & Sellier  
GEMME

STEFANO ZAMAGNI  
mercato

**mercato** di Stefano Zamagni, economista e docente universitario, è un volume per tutti, pensato per accostarsi all'economia e capire alcuni meccanismi fondanti della quotidianità.

— *Cos'è davvero il mercato, quali sono i suoi pilastri? Come cambia, quali sfide deve affrontare? Il mercato si autoregola? Qual è il rapporto fra norme legali e regole morali? Si può immaginare che imprese sociali, cooperative e altre organizzazioni giochino un ruolo innovativo nella struttura della società? Queste alcune delle domande affrontate nella nuova gemma.*

www.24gemme.it

# horoscocult

di Nicoletta Diulgheroff

## ARIETE:

*maggio in buona ripresa amorosa: approfittatene! Giugno non esattamente esaltante, forse il mese più faticoso dell'anno, un po' su tutti i fronti, richiede attenzione alle esplosioni verbali e non, e consiglia di non perdere la pazienza spendendo a vanvera energie che saranno al minimo. Risultati, a sorpresa, più avanti .*

## TORO:

*con l'eccezione dei nati tra il 9 e il 13 maggio, ancora alle prese con fatiche bibliche e frustrazioni a palla, vi aspettano due mesi positivi, con un clima decisamente più godereccio, sensuale e seduttivo, soprattutto a giugno. Maggio può ancora innervosire un po' tutti in sede lavorativa, per eccesso di carichi.*

## GEMELLI:

*in arrivo due tra i mesi migliori dell'anno, con energie psicofisiche al massimo, socievolezza e pragmatismo che vi accompagnano e vi permettono di godervi interessi e rapporti, spostamenti e affetti in serenità e leggerezza. Investite in progetti importanti, non adagiatevi, e cogliete l'attimo.*

## CANCRO:

*ancora un miglioramento del quadro generale, con la percezione, soprattutto per i nati della seconda decade, i più tartassati ,che il futuro può essere ancora roseo. Certo, il nervosismo per le fatiche accumulate rischia, a maggio, di farvi lamentare più del dovuto. Giugno porta amore e finanze in ripresa, per tutti.*

## LEONE:

*benissimo a maggio e bene a giugno. Che tradotta significa che il clima amoroso sarà caldo e gratificante a maggio più che a giugno, e che entrambi i mesi promettono soddisfazioni in ambito lavorativo, con più chance a maggio di uscire da eventuali "secche" e frustrazioni. Finanze che tengono. Forma così così.*

## VERGINE:

*in un trend generale molto positivo, qualcuno rischia, a maggio, di vedere unicamente il pelo nell'uovo, e vivere lo stress da impegni incalzanti. Di fondo però, e giugno lo ribadirà con forza, siete al centro di protezioni stellari che gratificano i cuori, rasserenano lo spirito laborioso, e aiutano a farvi brillare.*

## BILANCIA:

*maggio decisamente impegnativo per i nati della seconda decade, che devono affrontare problemi e questioni di peso in campo affettivo o lavorativo-economico. Giugno complesso per tutti, in cui la gentilezza e la diplomazia dovranno in qualche caso lasciare il passo a grinta combattiva, senza sensi di colpa.*

## SCORPIONE:

*due mesi positivi, promettenti, in cui godersi le soddisfazioni sul lavoro che arrivano, finalmente, insieme a rassicurazioni confortanti nella sfera amorosa, complice la vostra disponibilità a mettere da parte eccessi di orgoglio. Anche le finanze tengono, nonostante gli appuntamenti fiscali del periodo.*

## SAGITTARIO:

*gran bel mese maggio, per l'amore, e ancor di più per la sbocciare dei primi amori! Buone possibilità di trovare lavoro, per chi lo cerca. Per tutti, attenzione al conto in banca e agli eccessi psicofisici. A giugno migliorano le economie e l'efficienza sul lavoro; la forma un filo in calo per troppa attività, riposare.*

## CAPRICORNO:

*da tenere ben presente che i due mesi che vi attendono, e che vi vedranno in trincea su tutti i fronti: amoroso, lavorativo, economico e psicofisico, sono anche gli ultimi così tosti e in ogni caso già da giugno, qualche spiraglio e sollievo, almeno in campo amoroso, e pure lavorativo, si inizia a vedere. Forza!*

## ACQUARIO:

*un ottimo mese di maggio praticamente per tutti, con umore e iniziative in netto rialzo (un po' meno per i nati tra il 6 e il 10 febbraio) e, per chi la cerca, una storia davvero elettrizzante! Un filo meno esaltante giugno ma pur sempre di soddisfazione in campo lavorativo; il nervosismo si registra in campo affettivo.*

## PESCI:

*giusto qualche rogna a maggio dovuta a distrazione o alla sensazione che siete troppo sollecitati, rispetto al desiderio che avete di godervi un periodo che continua a essere davvero eccezionale e che vi vedrà goduriosi in amore, gratificatissimi in campo lavorativo e col portafoglio gonfio, a giugno.*

# foodpeople

RITRATTI DA BUFFET  
di Davide Barbato

**Maggio. Il mondo si risveglia.** Dopo la fredda letargia invernale, la gente ha di nuovo voglia di uscire, festeggiare, organizzare. I Cuochivolanti tirano un sospiro di sollievo: il lavoro riprende. Ma. C'è un ma. Insieme alle rondini e ai ricevimenti in giardino, tornano anche loro: gli Sposi. Nel variegato mondo del *food people*, costoro riassumono senza dubbio tutte le temibili caratteristiche dei loro colleghi. Sono portatori sani di Ansia. L'appuntamento è la sera dopocena, o al sabato mattina (giustamente: lavorano, loro). Se siete fortunati, la location l'hanno già scelta anche se, di solito, si tratta di un remoto castello gotico, con unico accesso a dorso mulo o in elicottero. Il menu? Deve spaziare dall'indiano al calabrese, per soddisfare amici e parenti attesi da tutto il mondo. La sposa è di regola alla ricerca spasmodica di qualcosa di insolito: aperitivo nella stalla o cena sull'albero, confetti in mongolfiera o wedding cake subacquea, basta che amiche e cugine non l'abbiano già fatto prima. Lo sposo, se va bene, è silente e si accontenta di intervenire timidamente sui vini; se è particolarmente simpatico, ha vietato la presenza di Sua Madre, e di questo gli sarete sempre grati. Ci si lascia con la promessa di un preventivo veloce: il Matrimonio è a brevissimo, a settembre. Del 2015.

Davide Barbato  
Cuochivolanti  
www.cuochivolanti.it  
www.facebook.com/cuochivolanti



# mufimakeup

A cura di Margherita Costa

**Beh, se Clio ha un programma** su Real Time io non posso avere una rubrica su DMAG? Mi sembra il minimal! Che c'azzecca il trucco con una rivista cultural-chic come questa, vi chiederete voi. Pensateci bene, mie belle gallinelle appassionate di arte e musica. Prima di andare a un concerto non vi imbellettate per far risaltare i vostri occhioni luccicanti e farvi notare dal gran figo che canta? Quando andate a sentire il vostro dj berlinese del cuore non pregate che non vi coli tutto il trucco e vi trasformi in un panda metropolitano? E qui arrivo io! Un consiglio sciùè sciùè che spero possa esservi utile nel breve periodo: dopo che avete applicato la matita nera sulla rima cigliare inferiore, dotatevi di un pennello piccolo e prendete poco ombretto dello stesso colore scuro. Tamponate la matita e vedrete che potrete saltellare fino alle prime luci dell'alba con il vostro smoky eye intatto! Su mufimakeup. blogspot.it questa e altre dritte per le vostre necessità mondane... baci!



# la pillola di Lucio

RIFLESSIONI SEMISERIE SU VITA, MORTE E MIRACOLI  
di Luciano Gallo

**C'erano una volta** un asterisco \* e un cancelletto #.

L'asterisco, sempre a mezz'aria, il cancelletto più razionale. Ignorati dalla maggior parte del mondo, nonostante fossero tanto diversi tra loro, i due avevano sviluppato un'amicizia strettissima. Lavoravano, raramente, per alcuni comandi dei telefonini, per richieste all'operatore di qualche servizio mobile, o per tornare al menù principale delle segreterie. Nel tempo libero facevano progetti per il futuro ripromettendosi di aiutarsi sempre, parlavano della fortuna capitata al vecchio amico @ che anni prima era diventato addirittura più popolare dei fratelli www.

Un giorno la fortuna bussò alla porta del cancelletto con un tweet. L'offerta parlava di una posizione nella comunicazione: non c'era spazio per l'asterisco, neppure come assistente. Il cancelletto accettò l'offerta giurando all'amico di tornare per portarlo con sé, con le lacrime agli occhi prese la porta e partì. Il successo fu immediato e soprattutto mondiale, personaggi del mondo dello spettacolo o della cultura, modelle, politici, studenti, dissidenti, fotografi, comunicatori, giornali online, radio, televisione, pubblicità, tutti utilizzavano il cancelletto dalle prime ore del mattino agli ultimi minuti prima di andare a letto. #igerstorino #japan #instalovers #instabeauty #instagallery #adfatto #instafamous #portafortuna #instasg #life #followme #instacool #igersoftheday #insta #popularpic #tagsta #egypt #tigerblood #idontunderstandwhy #instatext #textgram #versagram #look #inspiration. Il cancelletto e l'asterisco, nonostante la popolarità del primo, rimasero amici, a assieme progettarono una nuova modalità comunicativa che arriverà sul mercato tra qualche mese. Non sappiamo quale sia esattamente il loro nuovo progetto, ma da alcune indiscrezioni pare sia qualcosa di molto più intelligente del #selfie.

*Mandate il vostro selfie sulla pagina Facebook "Pillola di Lucio" o scrivete a pilloladilucio@gmail.com*

# la sostenibile

A cura di sostenibile.com

# leggerezza dell'essere

## GO CO-WORK!

**È ufficialmente attivo** SPAZIO16, il nuovissimo spazio di coworking, in via Cesare Lombroso 16 a Torino, dedicato ai professionisti e creativi che hanno voglia di sperimentare un nuovo modo di concepire il proprio ufficio. SPAZIO16 è un luogo dove dar vita a nuovi progetti e nuove collaborazioni tra persone che sono affamate di contaminazione, innovazione, estro e creatività. Inoltre a SPAZIO16 sono nati due nuovi servizi dedicati alla cittadinanza: uno sportello gratuito di consulenza CAF, tutti i sabati mattina dalle ore 9:00 alle 13:00, e uno sportello gratuito di consulenza legale tutti i mercoledì pomeriggio dalle ore 16:00 alle 18:00 previo appuntamento. I servizi saranno utilizzabili attraverso la sottoscrizione della card "amici di lombroso16", attivabile tramite un contributo minimo di 2€. scrivete a: [info@lombroso16.it](mailto:info@lombroso16.it)

# dizionario del lusso low cost

di Giovanni Ceni



**Ho scritto Dizionario del Lusso Low cost** dopo una domenica pomeriggio in un centro commerciale pieno di merce orribile, di persone stanche e senza sorriso che lavoravano tutta la settimana per potersi rilassare comprando qualcosa. All'uscita i cassonetti vomitavano spazzatura. Nello sterminato parcheggio i fumi dei gas di scarico delle auto ti prendevano la gola. I capannoni industriali intasavano il paesaggio circostante bloccando l'orizzonte. Ho pensato che tutto questo non fosse indice di benessere né tanto meno di lusso così ho deciso di dire la mia. Suscitate lo snobismo, del resto mi sembra il male minore.

**Madame Bovary** — Quando Flaubert ci racconta di Emma Bovary che si compra un inginocchiatoio gotico scrive una delle più toccanti pagine di tutti i tempi sul lusso.  
**Made in China** — Assicuratevi che ciò che acquistate non sia stato fatto da bambini, da operai schiavizzati, da dissidenti politici internati in campi di concentramento. Gli oggetti di vero lusso devono essere prodotti da individui cui non è stata vietata la dignità. I loro prodotti sono spesso economici ma intristiscono il seguace del lusso low cost come i velieri realizzati con gli stuzzicadenti dai carcerati.

**Malinconia** — Il vero lusso condanna alla malinconia, ci protegge dalla disperazione.  
**Merendine** — Ottimo per i bambini pane burro e zucchero con un'eventuale spruzzata di cacao in polvere. Se abbinato a una tazza di caffè lungo, una vera delizia per gli adulti.  
**Mostre** — Inutile affollarsi, fare code interminabili e pagare biglietti d'ingresso più cari per vedere opere d'arte che solitamente sono a vostra disposizione in silenziosi e splendidi musei dove avrete il lusso di ammirarle da soli. Questo non vale per la mostra di un artista che è una nuova scoperta. Andate all'inaugurazione che quasi di sicuro è in una galleria privata. L'ingresso non costa nulla, forse sarà a vostra disposizione qualche tartina e champagne. Metodo eccellente per risolvere il problema della cena se è un momento di ristrettezze. Se siete soli dovete sperare di incontrare qualcuno simpatico. Se questo succede ecco comparire il gran lusso.

**Mutui, leasing e rate** — Mai. Non fatevi ingannare da discorsi del tipo: "con i soldi dell' affitto ti paghi un mutuo" oppure: "l'auto nuova ti costa solo pochi euro al giorno". Sono sciocche bugie. Finirete di pagare il mutuo sempre troppo tardi e sarete obbligati ad abitare nello stesso posto a lungo: non date in pegno il vostro futuro a nessuno. Niente di più spiacevole di una rata mensile anche piccola, vi farà l'effetto del pisello sotto la principessa. I seguaci del lusso low cost in contrasto con gli antichi amanti del lusso tout court non credono nel tradizionale connubio lusso e debiti. Comprate quello che potete permettervi, risparmiate il necessario dimenticando ogni tanto qualche banconota in un libro.



# DMAG 10

pubblicazione gratuita  
anno I  
numero 10

maggio/giugno 2014

